ANNO XXXII. Sabato, 15 Febbraio 1879 N. 45

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 30 —	» 58 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 19 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 72 —
Cina, Giappone, Chili e Australia	» 24 —	» 46 —	» 90 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in cotto sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

1 Roma, 14 Febbraio

BOLLETTINO POLITICO

Abbiamo pubblicato il testo del disegno di legge che concede l'amnistia agli individui condannati per i fatti della Comune. La Camera di Versailles ha nominato ora la Commissione che dovrà esaminarlo e riferirne in pubblica seduta. Già in queste votazioni sonosi manifestate alcune differenze tra i deputati, le quali potrebbero avere notevoli effetti. La maggioranza repubblicana non è d'accordo intorno al concetto fondamentale di questa legge. E anche nella minoranza, si chiami essa conservatrice o monarchica, apparvero tendenze diverse. Gli uni vogliono l'amnistia intera e perfetta; gli altri credono sufficiente il disegno di legge presentato dal ministero Waddington. Nel volere una vera e reale amnistia convengono i repubblicani del colore del signor Gambetta ed i bonapartisti; nel combatterla s'accordano i legittimisti e gli orleanisti coi repubblicani moderati. Nella elezione dei membri della Commissione parlamentare, alla quale spetta l'arduo incarico di studiare il disegno ministeriale, votarono i bonapartisti coi radicali in favore di un'amnistia plenaria. Il partito imperialista s'avvede che il presente non gli appartiene e fa assegnamento sopra il futuro. Del socialismo esso si serve, sia per creare imbarazzi al governo della repubblica, sia per acquistare, col favorirne l'adempimento del più antico voto, le simpatie della classe operaia.

Poco c'importa di sapere se l'impero ha predicato bene ed operato male. Questo è certo che la politica interna dell'impero ebbe costantemente due obbietti principali: promuovere lo sviluppo della ricchezza pubblica e migliorare le condizioni dei lavoratori. Le questioni sociali furono una delle più vive e perseveranti preoccupazioni sue. E parve aspirare ad appoggiarsi sopra quello stato sociale, che si suol dire il quarto Stato, coll'intendimento di dominare sopra le altre parti della società francese, delle quali avvertiva, in genere, la segreta avversione. Napoleone III rappresentava all'interno la prevalenza degli interessi materiali e sociali sopra ogni altro ordine d'interessi; il regno degli Orleans, che lo aveva preceduto, fu simbolo di libertà costituzionale e di governo della borghesia; Enrico V esprimerebbe la subordinazione della Chiesa allo Stato, delle ragioni religiose alle ragioni civili; la repubblica, invece, è l'èra delle rivoluzioni politiche. E come la repubblica rimane fedele alle sue origini e allo spirito della sua Costituzione, così il partito bonapartista s'inspira dalle tradizioni del secondo impero. Il giuoco è pericoloso. Ma i giuocatori poco si curano dei pericoli e principalmente drizzano i loro sguardi all'esito finale.

Si è notato più sopra che il signor Gambetta parteggia per l'amnistia plenaria. Il presidente della Camera di Versailles non parla, sebbene egli operi. Tuttavia possiamo arguire i suoi pensieri dal linguaggio della *République française*. Questo giornale è stato ceduto dal signor Gambetta ad un senatore, suo amico. Il presidente della Camera francese non poteva più rimanere direttore della *République*, ma egli è sempre il Dio, donde i redattori di questo giornale tirano i responsi. Ora la *République* perora in favore dell'amnistia plenaria. Il *Temps* la combatte come inutile e come pericolosa. Ecco adunque i repubblicani in atto d'incominciare le loro zuffe. I conservatori si schierano contro agli amici del signor Gambetta, i quali si tennero nelle vie della moderazione, finchè la moderazione fu prudenza ed accorgimento, smascherandosi ora e facendo lega coi radicali. Il ministero Waddington non può durare lungamente. Il *Journal des Débats* cesserà fra breve di essere il maestro e la guida del governo della repubblica. L'avvenimento dei radicali è prossimo. Il signor Gambetta loro segna la via e loro sorride da quella silenziosa oscurità, nella quale lo ha avvolto la sua elezione a presidente della Camera.

Molti giorni innanzi noi dicevamo che la questione dell'amnistia sarebbe stata il primo segno del disgregamento della maggioranza repubblicana. Sembra che i fatti ci vogliano dar ragione. Il progetto del governo, come fu dai giornali francesi pubblicato e da noi riprodotto, contiene due punti notabili: l'interruzione dei processi, se dobbiamo credere all'interpretazione del *Temps*, sebbene l'espressione della legge dia luogo ad incertezza; e la concessione dell'amnistia a tutti coloro che, condannati in contumacia o contraddittoriamente, fossero stati graziati dal presidente della Repubblica od acquistassero nell'avvenire il beneficio della grazia. La grazia non dispensa il condannato, secondo le leggi francesi, della sorveglianza della polizia e non lo restituisce immediatamente nel pieno e libero possesso di tutti i diritti civili e politici. Ma in forza della presente legge, contro la quale si rivoltano i radicali tutti, e quelli del signor Luigi Blanc e quelli del signor Gambetta, la grazia, poichè sarà ottenuta dal condannato per i fatti del 1871, acquisterà tutti gli effetti dell'amnistia, ritornandogli la sua personalità civile e politica.

Quindi il progetto del ministero Waddington non è una vera e propria amnistia, ma si limita ad attribuire alla grazia, applicata ai condannati per i fatti della Comune, gli effetti stessi dell'amnistia. Il partito radicale non ne può essere soddisfatto. Assisteremo a curiose discussioni. Coi radicali sosterranno la lotta i bonapartisti. Non vi è però probabilità che il successo arrida all'impresa. L'elezione della Commissione incaricata di esaminare il progetto ministeriale ha dimostrato che negli Uffici della Camera prevalgono tendenze più moderate. Perocchè otto membri di questa Commissione sono favorevoli alle idee ministeriali e appena tre, volendo essi l'amnistia plenaria, vi sono contrari. Resta però a vedere se nella Camera si verificherà la stessa maggioranza che il ministero raccolse negli Uffici. E resta a vedere ancora se non intervengano incidenti parlamentari ad invertire le forze dei due partiti che si urteranno nella discussione di questo progetto.

IL NUOVO CODICE DI COMMERCIO

La via battuta dall'onorevole guardasigilli per affrettare l'approvazione del nuovo Codice di commercio, ci pare corretta. Non vi è speranza colle infermità della nostra vita parlamentare che il Senato e la Camera possano discutere un Codice intero di così grande importanza. Inoltre vi è dubbio se i Parlamenti sieno atti a cotali lavori, che richiedono una mente coordinatrice in supremo modo. Un emendamento del quale, a prima giunta, sfugge l'importanza, può turbare tutta l'economia di un Codice. Dall'altra parte non si può, nè si deve, in un reggimento parlamentare, lasciare al governo la dittatura sui Codici e, mentre si discutono a fondo leggi di poco conto, non prendere alcuna notizia di così alti e gravi provvedimenti. Messo tra la necessità di rispettare il Parlamento e la persuasione che esso non avrebbe il modo nè il tempo di discutere a fondo un Codice, il ministro ha prescelto il metodo di una Commissione mista di senatori e deputati, ai quali aggiungerebbe tre giureconsulti, incaricati di rivedere il progetto del Codice di commercio. Dopo un periodo di prova si sottoporrebbe il Codice al Parlamento per la revisione desunta dall'esperienza. In ciò, se siamo bene informati, sta la sostanza dell'ultimo progetto presentato dal guardasigilli al Senato. Se riesciste ad affrettare la promulgazione del nuovo Codice, ci sarebbe cagione a rallegrarcene, poichè vi è veramente pericolo nell'indugio. I fallimenti, le Società anonime, le Società cooperative, i contratti di trasporto per ferrovie, le lettere di cambio, tutti questi e altri argomenti reclamano invano da molti anni una tutela giuridica più razionale, efficace e conforme alle odierne necessità della nazione.

Il caso dei fallimenti è quasi tragico. Per quella fretta di proclamare i così detti *grandi principii*, questi nuovi sovrani di diritto divino della scienza, senza cura di esaminarne la maturità e la *bontà relativa*, cioè l'adattamento loro alle condizioni del paese, si è abolito l'arresto per debiti. L'esperienza sicura attesta oggidì che in tale guisa si è turbato il credito, già così scosso, e si è inacerbita la piaga dei fallimenti impuniti e fortunati. Il Senato del Regno, pur approvando l'abolizione dell'arresto per debiti, in un ordine del giorno che esprimeva le sue preoccupazioni raccomandò al governo che tutto ciò si coordinasse con una legge più efficace sui fallimenti a tutela dei creditori. Imperocchè bisogna porre un freno a questa tendenza demagogica, che cura soltanto e cinge d'infinite guarentigie il debitore e il reo, dimenticando i creditori ed i galantuomini. Bisogna essere umani ed equi verso i deboli e gli sventurati, ma non opprimere il diritto altrui con una sensibilità morbosa. Per contro, malgrado il solenne ordine del giorno del Senato, è accaduto che andò in vigore immantinente, anche con effetto retroattivo, la legge che abolisce l'arresto per debiti, senza che si promulgassero i nuovi e più efficaci provvedimenti sul fallimento. Si crebbero le guarentigie dei debitori, senza crescere proporzionalmente, come la giustizia più volgare imponeva, la loro responsabilità.

Con eguale lentezza si è proceduto nell'argomento delle Società commerciali. La febbre del 1872-73 ha creato Banche e imprese industriali colla forma delle Società anonime, che diedero luogo talora a illecite speculazioni. Sono noti i *drammi del credito*, ma gioverà raccontare un altro giorno i *drammi delle Società industriali*, segnatamente delle più rumorose. Invano si desidera da molti anni una legge che renda più severe e precise le responsabilità, le guarentigie degli azionisti e del pubblico; tutto si rimette al Codice, e il Codice già da lungo tempo preparato attende invano il soffio di vita dal Parlamento.

E intanto moltissime Società mutue e cooperative chiedono anch'esse indarno da lunghi anni il diritto di cittadinanza nella patria legislazione. E mentre in tutti i Codici d'Europa le Banche popolari, i magazzini cooperativi, le Società cooperative di produzione trovano il conforto di un'equa tutela giuridica, che definisce precisamente diritti e obblighi in conformità alla loro specifica indole economica, nella sola Italia, ove tanto si ciancia di popolo, questa legislazione sapientemente democratica manca. Tacciamo, per studio di brevità, del contratto di trasporto per ferrovie, i cui patti e tutela dei viaggiatori mancano, quasichè la vaporiera colle sue inesorabili rapidità non avesse dovuto insegnare la fretta ai legislatori, come un dovere dei tempi nuovi.

È tempo di conchiudere dopo tanti anni di meditazioni notevoli. In questa grave quistione lo spirito di parte non ci può entrare. La Commissione del Codice incominciò i suoi lavori nel 1869, sentì le influenze degli studi di tutti i giureconsulti e di tutti gli economisti più competenti a destra e a sinistra. L'opera nuova non è un frutto amaro di parte, ma fu maturata dalla meditazione degli uomini competenti e imparziali. È perciò che noi esprimiamo il voto che la proposta testè fatta al Senato sia accolta e possa infervorare la speranza omai languente che anche l'Italia, ove nacque il diritto commerciale moderno, possa avere una legge corrispondente alla civiltà dei tempi e al progresso degli studi economici.

LA LEGAZIONE BELGA
PRESSO IL PAPA

Dal resoconto dell'*Indépendance Belge* riproduciamo le dichiarazioni che il ministro Frère Orban fece, nella seduta della Camera dall'11, e che il telegrafo ci ha annunziate:

« Io prego la Camera, disse l'on. ministro degli affari esteri, a voler fissare a giovedì l'esame in Commissione del bilancio degli affari esteri.

« Nessuno ignora che quest'esame è stato sospeso in seguito alla questione che suscita l'esistenza d'una Legazione belga presso il Vaticano.

« Una corrispondenza fu scambiata a questo riguardo fra la Santa Sede ed il governo belga, uno scambio di idee ebbe luogo. Noi avevamo sperato una pronta conclusione.

« Avvenne altrimenti, e siccome non si può a lungo ritardare la discussione del bilancio, io prego la Camera, restando riservate tutte le opinioni, di non recare alcun cambiamento alla situazione attuale. L'interesse pubblico esige, per ora, il mantenimento dello *statu quo*.

« Io avrò l'onore di presentare alla Sezione centrale alcuni documenti che giustificheranno completamente l'attitudine che il Consiglio alla Camera di prendere in questa circostanza. »

« La proposta del ministro è approvata. »

L'ASSOCIAZIONE COSTITUZIONALE
DEL POLESINE

Ci scrivono da Rovigo 11 febbraio:

(J) Quest'oggi si è adunata in assemblea generale l'Associazione costituzionale del Polesine per alcune comunicazioni della presidenza, pella nomina delle cariche e per riforme allo statuto. L'adunanza veramente numerosa era presieduta dall'on. cav. Gio. Battista Tenani. L'egregio presidente dopo avere accennato ad alcune ragioni generali ed altre d'indole locale che avevano resa poco operosa la nostra Associazione, disse che era desiderio suo e di molti amici di ravvivarla, tanto più che le Associazioni con eguale scopo sorgono ora e si ridestano laddove l'influenza del partito nostro pareva più scarsa. Accennò anche alla necessità di riformare lo statuto sociale per rendere più spedito e più continuo il lavoro della nostra Associazione.

Il sig. Tullio cav. Minelli domandò la parola per fare una proposta prima di entrare nella discussione degli oggetti posti all'ordine del giorno.

Dopo aver accennato alle origini delle dimissioni date dall'on. Sella come capo dell'Opposizione parlamentare e alla seduta del 28 gennaio nella quale l'Opposizione stessa lo riconfermò quale *leader* del partito, lodò grandemente la disciplina del partito nostro che pur avendo nel suo seno uomini eminenti tenne anche in questa occasione una condotta elevata e corretta. Occupandosi poi della lettera diretta all'on. Cavalletto dall'on. Sella, il dott. Minelli disse che era vana l'accusa di non aver fatto un programma.

Di un programma non ha bisogno il partito nostro, nè di farlo ha d'uopo l'onorevole Sella, che ebbe tanta parte nell'opera gloriosa della parte liberale moderata.

Lodò anzi che l'on. Sella, indicando lo spazio occupato dal partito nostro, abbia mirato piuttosto a dire ciò che non siamo e non vogliamo essere se non ciò che siamo, a ridurre cioè i caratteri delle differenze ad una questione di metodo e di limiti per ciò che riguarda i nostri avversari del partito liberale, e ad una questione di diversi intendimenti e diverso fine per ciò che riguarda il partito conservatore. Toccò altresì dell'altro punto importante della lettera dell'on. Sella, quello cioè della questione finanziaria, facendo plauso pienamente al desiderio di sollevare le gravezze dei contribuenti senza pregiudicare però il pareggio.

Confutò, a questo proposito, l'opinione che il tener fermo al pareggio sia una pedanteria da contabili, dicendo che l'equilibrio fra le entrate e le spese è per un governo una garanzia di serietà e di moralità.

Perciò conchiuse proponendo un indirizzo di plauso all'on. Sella e di piena adesione alla sua lettera.

L'Assemblea accolse le eloquenti e nobili parole dell'egregio signor Minelli con manifesti segni di piena adesione, e la proposta, a cui si associò interamente l'onorevole cav. Tenani, fu approvata all'unanimità.

Fu rimandata alla prossima seduta la nomina delle cariche e fu data lettura invece delle riforme da introdursi nello statuto, che in massima furono accettate e che dovranno essere oggetto di discussione in seconda lettura.

LE COSTRUZIONI FERROVIARIE
III.

(*Vedi numero 41*)

In forza delle circostanze esposte nell'articolo secondo, devesi tenere per indubitato che il supremo Consesso tecnico del Regno non si pronunziò intorno le famigerate nuove costruzioni. Non ebbe tempo di promuoverne il parere l'onorevole Zanardelli; non lo consultò nel 1877 l'onor. Depretis; non vi supplì nel breve passaggio al potere l'onorevole Perez; forse stimò di convenienza non fare variazione l'onor. Baccarini. Le proposte adunque che sono oggi innanzi alla Camera non emanano dalla fonte la più autorevole, dalla fonte legittima e legalmente attendibile, neppure pel lato tecnico. Oltredichè può il solo lato tecnico essere decisivo nell'argomento che ha per iscopo nullameno che compiere la rete ferroviaria d'Italia? Si vacilla, è vero, sullo scopo delle proposte: ora sono *provvedimenti* intorno a nuove costruzioni; ora si chiamano *complementi* della rete esistente; talora si avverte che non si tratta di *perfezionamenti* della intera rete; talfiata non si disconoscono le lacune persino di arterie che si rimandano ad epoche fortunose. Quale è, insomma, il costrutto della nuova e grande intrapresa? Che norma si segue? Il primiero sistema, l'imbastito sistema del 1865, confermato nel 1870, si rispetta, si migliora, si uniforma agli eventi sopraggiunti? Operiamo con senno, od alla cieca? Usiamo almeno la più possibile ponderazione, la ponderazione indispensabile ad ogni negozio di entità?

È questo che andremo ricercando, non già per le linee davvero complementari e secondarie, ma per le linee principali, sostanziali, interessanti in particolar modo il sistema itinerario italiano, sotto i vari aspetti in cui cumulativamente vuol essere considerato, e fuor dei quali non si può lasciare di considerarlo. Intanto, se ne fosse permesso esporre un arrischiato parere, questo invero sembrerebbe scaturire dall'insieme degli atti officiali, che in cambio di viste rette, necessarie, generali, viste ristrette, parziali, compiacenti, abbiano presieduto alla scelta di più linee; e che lo intento intimo della proposta complessiva, piuttosto che mirare all'utilità comprensiva della nazione, tenda a contentare chi più strilla, a calmare possenti apprensioni che temono danni e cambiamenti, a formare delle nuove costruzioni basi di tattica parlamentare. Alla prima poi si comprende che colle odierne proposte la rete resta monca, difettiva in parti di cardinale importanza, che il concetto nazionale si perde nel curare il regionale e locale. Più presto sembra che vogliasi distribuire dappertutto il beneficio della vaporiera, anzichè provvedere ai suoi sostanziali attributi. Anche questo può essere un lato giusto della quistione, che non devesi escludere e condannare *a priori*. Ma, ammettendone pure il pondo e l'adozione, resta sempre a vedere se quello che si fa parzialmente per contentamento locale, non preoccupi l'avvenire e non pregiudichi l'assetto finale delle strade ferrate italiane.

Imperciocchè tutti dovranno consentire, che le strade ferrate differiscono da ogni altra strada in questo, che costrutte in un senso, pure malamente, od in modo pregiudicevole a retta comunicazione, la correzione non seguita facile nemmeno col lasso del tempo, per non dire che può essere totalmente ovviata od impedita. Ogni altra via, anche sovrabbondante e soverchia, torna utile: una strada ferrata (quasi istituzione irremovibile) preoccupa il campo della propria azione, per modo da non ammettere nemmeno la possibilità che altra migliore, e di più sano e lato servizio, glie ne sorga accanto o contigua. Il danno di una strada ferrata fallata, ovvero costrutta per parzialità o favore momentaneo, si propaga attraverso il tempo, e può angustiare e deprimere territorii meritevoli di ogni rispetto. Perciò all'infuori dei bracci o tronchi secondari, delle vene capillari, la costruzione di ogni strada ferrata vuol essere considerata e cribrata in relazione di tutti i rapporti che la concernono o la possono concernere sia di presente, sia in avvenire. Singolarmente tale necessità pare manifesta, allorchè la rete fondamentale non è fissata, nè compiuta, allorchè mancano arterie primarie, alle quali non si fa coscienza neppure di pensare al dì d'oggi.

Non si presume con ciò che al gran pondo delle nuove costruzioni additate si aggiunga una coda, un'appendice da maggiormente sgomentare. Tuttochè nel caso, e nel giusto nostro intendimento, piuttosto che di coda o di appendice si tratterebbe di scheletro e membra principali cui dare essere. Ma si guardi in grazia il problema nella sua vera e reale latitudine: questo e non altro chiediamo. Si assegni pure ordine di successione alle linee indispensabili, secondo la posta delle finanze nazionali: non si chiuda gli occhi per non essere disturbati ora, colla sicurezza di doverli aprire poi, o col rischio di aprirli scorgendo onta o danno per imprevidenza e trascuratezza. Insomma, dacchè parlasi di complemento di strade ferrate, si guardi di non fallare, e di non ometterе (sia pure la mercè della successione predetta o con diverso ordine di esecuzione) le linee sopratutto principali, massime allorchè possono ricevere scapito e subire difficoltà da linee secondarie.

Per mostrare, quasi diremmo materialmente, che intendiamo usare di critica imparziale e di riconoscere anche il lato buono delle disposizioni legislative testè poste innanzi, ne piace accennare ad una specialità generica, che tutti forse non saranno per approvare. Riguarda l'idea di chiamare a contribuzione nella spesa occorrente per le strade ferrate che non fossero di primarissima importanza, e perciò da costruire a totale carico dello Stato, le provincie ed i comuni che sono da quelle attraversate, e che ne risentono più immediato vantaggio. A me pare questa idea nuova e felice, che forse la scia rammarico di non essere stata sin da principio affacciata ed adottata. Si riesce con essa a due principii per mio avviso entrambi utili. L'uno che tende ad investire lo Stato dell'ufficio che gli è proprio, di curare cioè più da vicino la costruzione delle strade ferrate, e di zelarne la effettuazione, lungi dallo aspettare l'ausilio, in ciò sospetto ed imbarazzante, delle Società di speculazione. L'altro principio che si pone quello è di alleviare il carico dello Stato, e quindi della universalità dei contribuenti colle quote o sovvenzioni di coloro i quali sono più direttamente interessati nella nuova via e ne fruiscono il primo e giornaliero profitto. Tale principio non manca di esempio nella legislazione italiana; e rispetto alle opere pubbliche si riscontra, e fu applicato da tempo, al riparo ed al mantenimento delle dighe e degli argini fluviali, anche pei più cospicui alvei d'importanza nazionale. Se la contribuzione di cui è autore l'on. Depretis si fosse escogitata da principio ed estesa alle strade ferrate sin qui costrutte, la giustizia distributiva sarebbe stata per fermo meglio osservata, ed un peculio ragguardevole avrebbe potuto agevolare l'apertura di maggior numero di comunicazioni. Se si potesse fare un conto retroattivo, eguale propizio risultamento ne conseguirebbe. Comunque l'espediente in massima par giusto e lodevole, promettitore di ulteriori buone conseguenze. Tra le quali non sarebbe piccola quella di fare fissare alla perfine un criterio stabile e direttivo sulle funzioni delle strade ferrate, e circa alle attribuzioni di loro spettanza. Certo chi nella materia esagera il principio della speculazione privata ha un colpo mortale sin dalla proposta di cui si discorre. È chiaro colla nuova proposta dove si vada a finire, segnatamente in ordine di struttura. Ma la proposta stessa, e l'analoga distinzione e classazione, tenderanno sempre più a distinguere strada da strada, e ad assegnare a ciascuna il debito posto nel concerto del complessivo sistema itinerario della nazione.

CORIOLANO MONTI.

LA GUERRA DEGL'INGLESI
CON GLI ZULU

Allorchè si leggono le comunicazioni dei corrispondenti militari che seguono le operazioni dell'esercito anglo-indiano contro gli afgani, non si è sorpresi della disfatta subita testè dagl'inglesi presso il fiume Tugela, nell'Africa centrale. Tutti quei corrispondenti fanno risaltare la cattiva organizzazione o piuttosto la mancanza completa della rete di sorveglianza intorno ai campi ed alle colonne, ed accade loro frequentemente di esprimere la loro sorpresa che questa imprevidenza non abbia ancora avuto conseguenze funeste. Infatti gl'inglesi non custodiscono gli approcci delle posizioni che occupano e non esplorano i dintorni delle strade che seguono, nè all'Afganistan, nè nel Zululand, probabilmente perchè hanno poca stima del nemico che combattono. Essi sapevano nondimeno che il re degli Zulu, Cetywayo, è un guerriero esperto e che dispone di oltre 40,000 soldati benissimo organizzati ed armati, e, particolare ch'essi non ignoravano, che gli Zulu hanno l'abitudine di attaccare il nemico per sorpresa durante la notte. Non è a dissimularsi che la disfatta e la ritirata delle truppe inglesi menomeranno il prestigio dell'Inghilterra nell'Africa australe. Prima che giungano i rinforzi inglesi al Capo, gli Zulu potranno approfittarne per le loro operazioni contro Natale.

— Il *Times* del 12 cerca di consolare i suoi concittadini:

« Le nostre perdite, esso dice, sono irreparabili soltanto per una parte. I valorosi ufficiali e soldati che soccombettero ad una enorme superiorità di numero saranno pianti, non solo dai loro congiunti ed amici, ma dall'intera nazione. Essi fecero la morte dei coraggiosi, e se pagarono il fio d'un grave errore militare, la mancanza di prudenza in campagna fu ad ogni modo l'errore d'un uomo valoroso.

« Sotto altri riguardi ed esaminando prima di tutto le conseguenze militari del disastro e della ritirata di lord Chelmsford, i vantaggi che abbiamo perduti, possono essere, evidentemente, riacquistati in breve. I rinforzi che giungeranno a Natal [illegible] quattro o cinque settimane, se non pr[illegible] porranno in grado il comandante in [illegible] inglese di riprender l'offensiva contr[illegible] tywayo, il quale, deve notarsi, ha c[illegible] la sua vittoria a costo di gravi pe[illegible] ammontano in tutto ad oltre 300[illegible]

« È impossibile porre in dubbio ch[illegible] saranno sconfitti e la campagna [illegible] resa più facile dall'ardire che [illegible] toria nello scontro del 22 gen[illegible] dubbio inspirato loro, e che li [illegible] combattere gl'inglesi in [illegible] nonciando alla imboscata [illegible] avremmo altre cause d'in[illegible] sopraggiungesse un pegg[illegible]

tuzione cagionata da un'insurrezione degli indigeni a Natal nel Transvaal, ed anche nella colonia del Capo.

« Non dobbiamo però prevedere sciagure che si spera saranno evitate, ma che, è bene avvertirlo, divengono più probabili ad ogni ora di ritardo. Questo pericolo è stato spesso segnalato come una ragione per adottare qualche provvedimento permanente, mediante cui la difesa delle colonie dell'Africa meridionale non venga abbandonata all'aiuto casuale ed invocato talvolta tardi delle nostre truppe; ma sinora questa quistione venne considerata soltanto da un punto di vista teorico. Abbiamo ora una prova penosa e troppo pratica ch'essa è d'immediato ed urgente interesse per la nazione inglese, come lo dimostrerà certamente il prossimo bilancio.

« I coloni dell'Africa meridionale devono persuadersi ad accettare la loro ragionevole parte di responsabilità, che finora sembravano decisi ad addossare alla madrepatria già tanto aggravata. »

LE QUARANTENE

Ci scrivono dall'Isola della Maddalena, 12 febbraio:

Le interpellanze e le discussioni avvenute in questi giorni alla Camera circa le quarantene e i luoghi ove scontarle richiamano alla mente ben tristi considerazioni.

Avviene in Italia sempre così. Oggi sotto la pressione del bisogno ci si agita, si fanno progetti, si spendono denari invano; domani, scomparso il bisogno, si scorda che questo può ritornare e si lascia tutto in obblio ed in abbandono per rivolgersi ad altre cose forse meno necessarie, ma che hanno il vanto dell'attualità e della moda.

Così ogni volta si minaccia un'epidemia per la quale possa essere compromessa la pubblica salute, tutte le menti si agitano per trovar modo di evitare il contagio; ma siccome non si è saputo imitare la formica che lavora la state per mangiare nel verno, così noi, giunto il doloroso inverno, dobbiamo contentarci del lazzaretto di Nisida, che Napoli non vuole e con ragione, e del lazzaretto di Cagliari piccolo, incomodo, sudicio e peggio.

Reso inutile il lazzaretto del Varignano a causa dei lavori al porto militare, abolito quello di Livorno per l'impianto dell'Accademia navale, siamo, si può dire, in balia del morbo e non lo si evita che imponendo allo Stato gravi sagrifizi, ai navigli ed ai passeggeri incomodi e spese enormi e che fanno maledire sempre più la dolorosa necessità delle contumacie.

Fino dal 1873 il Consiglio provinciale di Sassari, commosso dall'infuriare del cholera, aveva procurato di attuare l'impianto, già altre volte ideato, di un lazzaretto in una delle isole delle Bocche di Bonifacio e fu scelta l'isola di Santo Stefano di quest'Arcipelago. Venne una numerosa Commissione, si verificò il luogo, si fecero colazioni, pranzi e brindisi alla pronta attuazione del progetto... Scomparve il morbo e con esso la paura e tutto fu finito.

Ma un lazzaretto qui non potrebb'essere affidato alle sole cure della provincia.

Isolato da ogni parte, di facile approdo, saluberrimo il paese, munito di un porto felicissimo — quello di Villamarina — con poca popolazione circostante, un lazzaretto nell'isola di Santo Stefano dovrebb'essere stabilimento internazionale o per lo meno dello Stato, poichè per la sua centralissima posizione sarebbe alla portata di tutte le navi da qualunque parte procedessero e che dovessero scontare una quarantena.

Nè dovrebbe spaventare la spesa: a parte che per la sanità pubblica le spese son sempre ben fatte, un progetto combinato di lazzaretto e colonia penale in un'isola che con poche migliaia di lire potrebb'essere tutta proprietà governativa, ridurrebbe la spesa del lazzaretto a poca cosa ed i vantaggi che se ne otterrebbero la compenserebbero ad usura.

Animo dunque, è ora di provvedere; si stabilisca il da farsi e si faccia. Il bisogno, ieri lontano, oggi è alle nostre porte ed ai tanti malanni che ci assediano almeno sappiamo far sì che non si aggiungano la peste ed il cholera.

LA FESTA CAMPESTRE

AL CIRCOLO DEGLI ARTISTI DI TORINO

(*Corrispondenza part. dell'Opinione*)

Torino, 13 febbraio.

(S) A descrivere a modo la festa che ebbe luogo stanotte al circolo degli artisti, a ricordarne le infinite meraviglie, le innumerevoli splendidezze, ci vorrebbe un bel volume e dettato dal più immaginoso, dal più brioso dei nostri primi scrittori.

Parole che bastino a darvi un'idea dell'incanto di questa festa, che parve la realizzazione di un sogno delle mille ed una notti, io non le saprei trovare, colla mente ancora confusa, cogli occhi ancora abbacinati da quel visibilio, da quel mondo di bellezze, di splendori, di magie d'ogni specie. Più che meravigliati, si rimase stupefatti, estatici, rapiti come in visione dal più fantastico poeta orientale. Fu una vera *féerie*, per dirvela con vocabolo francese, che vien proprio in buon punto.

Il gran salone del Circolo era stato ridotto, mercè ample tele di colori smaglianti, a gran tenda, come usansi pei balli campagnuoli.

Nella sala attigua trovavasi il *campo della Fiera*, la piazza del villaggio coi suoi panchetti, i suoi saltimbanchi, una tenda di zingari di meraviglioso, d'inaudita ricchezza, che era un vero bazar di robe preziose, armi di Damasco, tappeti turchi, stoffe, *scatole*, intagli della China, animali impagliati, e migliaia di altre stupende cose. I cantastorie erano in banco; una compagnia di saltatori e di acrobatici, colla rispettiva musica copiata sul vero, fin nelle stonature, si presentava, munita di esilarante programma, a fare i suoi giuochi davanti al rispettabile ed all'inclita; una sonnambula scopriva segreti e tesori; gli zingari distribuivano a chi li visitava fette di *polenta*, che erano poi squisiti pasticcini. Ed in tutte le ampie sale del Circolo, in quelle splendidissime concesse per la festa dal marchese d'Azeglio, presidente del Circolo, in quelle dell'*Albergo del Sole d'oro*, concesse dal Municipio per il *buffet-restaurant*, sotto il barbaglio di torrenti di luce piovuti dalle lumiere e riflessi in iride dagli ori e dai gioielli delle signore, si aggiravano in continui mutamenti oltre duemila invitati, tutto il fiore della cittadinanza.

La galleria che serve d'ingresso al Circolo era stata ridotta a gran pergolato, con gran numero di vasi di fiori, di specchi, di giuochi d'acqua naturali; ed illuminata a mezza luce, a vetri colorati in verde, presentava in tutta la sua lunghezza, esteriormente alla parte retrata, uno stupendo panorama d'Italia, incominciando dalle nostre Alpi nevose e scendendo giù, in vedute delle principali città, sino al golfo di Napoli. Fu opera capitale, attorno a cui lavorarono specialmente i pittori Bellaino, Corrodi, Dalbesio e Ghisolfi.

In una sala si era, con piacevolissimo pensiero, messa in mostra l'Italia divisa, secondo i gusti, vale a dire che vi figuravano le città nei loro più celebrati prodotti gastronomici, dai grissini di Torino, i vini d'Asti, i tartufi d'Alba, sino al capitone ed ai mostaccioli del Napolitano.

Vi si facevano lunghe fermate ad aguzzare l'appetito ed a *prendere idea* prima di entrare all'*Albergo del Sole* o di presentarsi al vicino *Hôtel Feder*, ove ben 300 cene erano state ordinate per le 2 dopo mezzanotte.

Ora passiamo ai costumi, premessa la dichiarazione esplicita che io non mi sento da tanto da racimolare epiteti bastanti in numero ed in efficacia per descrivervene le bellezze meravigliose, lo sfarzo indicibile, la fantastica varietà e lo smaglio magico. Indicherò come detta la memoria ancor farraginata da un subbisso di splendori, cioè sommariamente.

I gruppi di cinque, dieci e più persone portanti identico costume dovevano fare naturalmente il maggior effetto e lasciare impressione più profonda nella memoria. Comincio da essi e metto a lista semplice per quel maledetto non trovare lì per lì epiteti sufficienti, come testè dichiaravo, e non volendo far lungaggini, nè sopperire con una filza d'*idem idem*.

V'erano i *Carabinieri* incaricati della tutela dell'ordine nel villaggio, capitanati da due dei nostri gentiluomini alti di statura ed altissimi di cuore, di mente e di spirito; alpinisti, con sacco, alpenstock e istrumenti meteorologici; una trentina di coscritti venuti al paese a ballar una *corrента* coll'amica; una comitiva di carrettieri stupendamente vestiti ed armati di fruste che per carrettieri reali sarebbero come un terno al lotto; poi contadini e contadine in costume svizzero, algerino, ungherese, spagnuolo, erzegovinese, greco, alsaziano, sardo, turco, egiziano; pecorari, vaccari, guardacaccia del Tirolo tedesco, postiglioni, gondolieri, cuochi, mugnai e mugnaie (sfarzosissimi costumi), pescatori e pescatrici, falciatori e falciatrici, giardinieri, fioraie, contadine del Vercellese.... Fo punto, perchè continuando avrei da mettervi giù un vocabolario; ma non posso farlo senza ricordare gli stupendi ed umoristici pastori preistorici, i due gruppi di Bernesi e di pastori delle Alpi (ambedue di ufficiali del presidio), ed infine i giapponesi vestiti di robe sfarzose e preziosissime perchè di genuina provenienza dal Giappone.

Dai gruppi passiamo alle persone, sempre ricordando a dettato di memoria stanca.

Rammento anzi tutto la signora Montù che in tutta la pompa della sua bellezza indossava un costume di Lucia Mondella, splendido tanto e di così elegante e ricco finimento da far invidia ad una regina.

Il conte Gattinara figurava in vite carica di grappoli d'uva; il marchese Origo di Roma, ufficiale di cavalleria, s'era travestito in *Bébé*.

Meravigliosamente indovinati, eseguiti e portati erano quelli di tre selvaggi mandati come ambasciatori in Europa: il conte Pastoris indossava un costume tedesco del 1500 di gusto squisito e di esattezza scrupolosa.

Il barone Crova del Club Wist, si presentò in abito di sindaco di villaggio *marsina a coda*, a grandi bottoni di madreperla, l'uno diverso dall'altro, calzoni a cartoccio, cappello a larghe tese, gala di merletto allo sparato della camicia. L'accompagnavano i suoi assessori tutti coll'abito dei dì di festa pure a grandi bottoni spaiati, l'uno diverso dall'altro. Tipi non immaginati ma copiati dal vero come il più *verista* de' pittori non avrebbe potuto copiar meglio. Ebbero grandissimo successo.

Altro sindaco, non meno bello, riescito stupendamente e dal lato del costume e dal lato del saper con molto spirito sostenere il *carattere*, fu il Morgari che figurava il sindaco della borgata e che come tale a ea, con lepidissimo bando, annunziata la festa e prescritto a suoi cari amministrati le norme di condotta.

Comparvero alla festa i principali artisti delle Compagnie drammatiche che agiscono al Carignano ed al Gerbino e furono festeggiati cordialmente: i più erano in costume: il Marchetti del Carignano vestiva un abito bellissimo di popolano del secolo XIV.

Prima che lo dimentichi in tanto farraginare rammenterò ancora bellissimi costumi tedeschi del secolo 15°, francesi, del 1730, sirene fascinatrici, superbi indiani e selvaggi pelli rosse.

Questa enumerazione, naturalmente incompleta, basti a farvi immaginare che stupenda, mirabile cosa fu la festa; dello sfarzo e del lusso che vi si ammirò non è possibile farsi idea. Spingete la vostra fantasia al limite estremo e v'avvicinerete forse al vero.

Alle 10 1/2 giunse S. A. R. il principe Amedeo; precedendolo i carabinieri conte Di Sambuy e principe di Masserano, il sindaco della borgata; accompagnavanlo il presidente de' Circolo ed il sindaco di Torino e seguivalo la sua Casa militare. Fu accolto al suono della marcia *reale*. L'orchestra era composta di un'elettissima schiera di professori sotto la direzione del valente Bertuzzi.

S. A. R. si mostrò, come al solito, famigliare con tutti, alieno da ogni fisima di etichetta, allegro e spigliato.

Cominciarono allora le danze che si protrassero fino a questa mattina alle ore 8 e finirono col *cotillon* d'obbligo in uso, siccome è d'uso, ad ogni ballerina toccò il suo regaluccio elegante.

S. A. R. si ritirò alle 2, accompagnato ed ossequiato dal marchese d'Azeglio, dal senatore Ferraris, dal conte di Sambuy, dal principe di Masserano e dal cav. Morgari. All'andata come alla venuta fecero scorta, come guardie d'onore, i pompieri dall'elmo coronato di gigantesco pennacchio.

Ho finito: non ho detto la metà della metà di quello che si potrebbe dire; io mi auguro che le memorie di questa splendidissima festa sien raccolte da scrittore di polso e di spirito, illustrate e pubblicate in una di quelle eleganti Elzeviriane che ci sa dare il Casanova. Sarebbe un gratissimo ricordo ed un'ottima speculazione per l'editore.

La curiosità destata da questa festa era tale che fin dalle 9 le strade presso al palazzo del Circolo eran zeppe di curiosi. Essi non potevansi ripromettere che di veder sfilar vetture, ma vi fu chi ne volle di più e diede un esempio che moltissimi imitarono tosto, facendo un po' di strazio alle regole del galateo.

Quando un centinaio di vetture stavano in istrada attendendo il turno di passare a palazzo, brigatelle di giovani passavano dall'una all'altra ed accendendo zolfini in esse cercavano di curiosare un pochino e vedere i costumi.

Un'ultima parola che tutto conchiude e concreta: la festa riescì così mirabile che se ne spera, anzi se ne chiede il *bis*, non colla ripetizione del ballo, se non si voglia, ma con un'altra festa in cui tutti que' magnifici costumi ricompaiano e possano ammirarsi anche da coloro che non ebbero la fortuna di aver biglietto d'invito alla festa campestre del Circolo.

Intanto notate che in meno di un mese pei preparativi di questa festa si spesero da due migliaia di invitati e dalla direzione del Circolo parecchie centinaia di mille franchi a profitto di commercianti e di operai.

Ed anche di questo gran bene la cittadinanza è grata alle persone che seppero immaginare la festa e farla riescire splendidissima, di magnificenza tale che non se ne ricorda l'eguale.

NOTIZIE ESTERE

EGITTO

(*Corrispondenza part. dell'Opinione*)

Cairo, 3 *febbraio*. (O) — In difetto di teatro, abbiamo di quando in quando delle Accademie, nelle quali è dato agli amatori di buona musica di ricreare l'udito che qui minaccia davvero d'imbarbarire.

Giovedì scorso abbiamo avuto nelle sale del New Hôtel il concerto dato dalla signora Friggeri, venuta recentemente a questo scopo dall'Italia. La simpatia, che questa giovane e distinta signora aveva saputo inspirare alla Società del Cairo, aveva attirato un pubblico più numeroso di quello che sia solito in questo paese, ove l'interesse per le belle arti in genere e per la musica in particolare, è assai languido. La signora Friggeri si fece udire alcuni pezzi d'opera ed altre composizioni di maestri italiani e fu vivamente ed a più riprese applaudita dall'uditorio, nel quale si notavano la signora del console generale d'Italia e molte fra le più cospicue famiglie della colonia europea.

Dalla musica alla finanza non v'è che un passo perchè il suono delle ghinee sarà pei portatori di sentenze e per gli altri creditori del debito fluttuante più gradito della più bella voce di soprano. Ora anch'essi si consoleranno, sapendo che finalmente ieri l'altro è stata firmata in questa città la Convenzione fra il governo e la Banca Rothschild per l'imprestito che è destinato a soddisfarli. Dicesi che in questi giorni essi saranno invitati a presentarsi al ministero delle finanze per ricevere il 50 per cento dei loro crediti. Se questa notizia si avvera e se il pagamento dello stipendio degli impiegati continua a farsi regolarmente, come si pratica da alcuni mesi, la situazione del paese sarà notevolmente migliorata.

Continua in Alessandria l'agitazione per la questione Lapenna. Crediamo che il corpo consolare se ne preoccupi e pensi trovare una soluzione che guarentendo la posizione dei magistrati, possa ricondurre la tranquillità e l'armonia nelle *sfere* giudiziali.

SVIZZERA

Leggiamo nella *Gazzetta ticinese*:

« Sulla richiesta del dipartimento della ferrovia, tutte le Amministrazioni delle ferrovie svizzere si sono dichiarate disposte a trasportare per metà tassa tutti i cittadini bisognosi di nazionalità tedesca, francese, italiana ed austro-ungherese che ritornano in patria. Però hanno chiesto l'assicurazione che da parte delle Amministrazioni ferroviarie di ciascun Stato sia accordata una simile facilitazione agli attinenti svizzeri poveri. Ora, le Ambasciate svizzere sono invitate a fare dei passi in questo senso presso le competenti autorità. »

OLANDA

L'*Indépendance Belge* pubblica il seguente telegramma dall'Aja, 11 febbraio:

« Il governo ha presentato alla Camera un progetto di legge che colpisce i valori olandesi ed esteri d'una imposta dell'uno per mille, come pure un progetto che tassa la manomorta. »

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 14 febbraio.

(132ª della Sessione)

Presidenza del vice-pres. MAUROGONATO

La seduta è aperta alle ore 2.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

MORONI e INDELLI chiedono l'urgenza per due petizioni.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione generale del bilancio del ministero dell'interno.

PRES. Il presidente del Consiglio ha facoltà di proseguire il suo discorso, ieri interrotto a cagione dell'ora tarda.

(Sono presenti appena cinquanta deputati).

DEPRETIS (presidente del Consiglio) Veramente il numero dei deputati presenti è sì scarso, che mi sento poco incoraggiato a parlare... (Ilarità nelle tribune) Speriamo che i deputati vengano.

Riprendendo il mio discorso dirò all'on. Rudinì che nella prima udienza presenterò a S. M. un decreto per istituire la Commissione che esaminerà i lavori sul sistema carcerario, compiuti dall'on. Beltrami-Scalia, che furono ricordati dall'on. Rudinì.

L'on. ministro espone alcune cifre statistiche relative al domicilio coatto, in risposta alle osservazioni dell'on. relatore. Dice che 3030 erano i condannati a domicilio coatto nel 1878. Il numero andò diminuendo dopo il 1878.

Non ha difficoltà di fare un'inchiesta sull'applicazione della legge pel domicilio coatto, purchè, ben inteso, si tratti d'inchiesta amministrativa.

L'on. ministro risponde poi all'on. Cavallotti e si meraviglia delle accuse che questi ha lanciato al governo della Sinistra. Ricorda i progetti di riforme presentati e dice che anche i progetti di tasse tendevano a rendere possibile la vagheggiata trasformazione tributaria. Per esempio, il progetto sugli zuccheri, tanto combattuto, fu presentato come avviamento alla riforma tributaria, per rendere possibile l'alleviamento di tasse più gravose, di quella del macinato, fra le altre.

L'on. ministro concorda coll'on. Costantini nella necessità della riforma della legge sulle opere pie, e gli promette di tener conto di tutte le sue raccomandazioni e domande.

Passa poi a parlare della sanità pubblica ed assicura che il governo continuerà a preparare con energia.

Dice che, fortunatamente, il miglioramento igienico è grande nel paese, e c'è da sperare che siano diminuite le probabilità della propagazione dei morbi contagiosi. Il governo darà istruzioni energiche ai prefetti; farà, insomma, quanto è possibile.

L'on. ministro dichiara che terrà conto della proposta del relatore circa ai fondi della prostituzione e che non ha difficoltà di studiare se la materia possa essere oggetto di una legge.

Parla poi della questione della emigrazione. Ricorda i progetti degli on. Minghetti e Luzzatti, dell'on. Del Giudice, dell'on. Nicotera. Conviene coll'on. Antonibon che sia necessario far qualche cosa, per disciplinare l'emigrazione, per proteggere gli emigranti contro gli agenti dell'emigrazione, senza lesione dei principii di libertà.

Dice che i consoli non possono far l'impossibile per proteggere quegli infelici che si portarono in lontane regioni sperando di trovarvi lavoro. È questione anche di finanza.

L'on. ministro promise di presentare un progetto relativo all'emigrazione.

Spera di soddisfare i desideri degli onorevoli Plutino e Ferrati circa ai carabinieri e promette la sollecita presentazione d'un progetto di legge.

L'on. ministro enumera i progetti presentati e quelli che ha promesso.

MASSARI. Gran progetti! (*Ilarità*).

DEPRETIS. Del lavoro se n'è.

Laboremus! Lavoriamo tutti concordi. Se non sono sufficienti le riforme che noi vi presentiamo, riformate voi le nostre riforme. La nostra influenza sul paese è condizionata alla riforma.

Il passaggio della Sinistra al potere deve lasciare impronta di utili e feconde riforme. (*Bene a sinistra*)

PRES. La parola spetta all'on. Lanza per dichiarare se è o no soddisfatto della risposta del ministro alla sua interrogazione.

LANZA dice che veramente non si fe tutta l'alacrità nel governo che era richiesta dalla gravità delle questione.

Fa alcune osservazioni in risposta al ministro e dichiara di aspettare le decisioni del governo, secondo le promesse del ministro.

MORANA si maraviglia del lungo inventario di riforme e di leggi fatto oggi dall'on. Depretis, il quale dovrebbe sapere che è obbligo del ministero dirigere il lavoro della Camera e dire quali debbano veramente essere le materie dell'operosità legislativa.

L'oratore risponde poi all'on. Fusco e dice che non si può ammettere che le nomine dei sindaci, le quali sono atti del governo, debbano ritenersi sottratte al sindacato del Parlamento.

Gli on. Depretis e Fusco hanno assimilato le nomine di 4000 sindaci col caso di Napoli, che è affatto speciale.

L'oratore dimostra quale differenza vi sia tra questa interpellanza sua e quella dell'on. Cesarò al ministero Lanza sulla nomina del sindaco di Roma.

La questione è diversa, e l'on. Lanza ha dato la risposta che doveva dare.

L'oratore svolge delle considerazioni per dimostrare che il governo doveva considerare la questione dal suo vero punto di vista — l'amministrativo.

Il conte Giusso non appartiene nè all'Associazione costituzionale nè ad altre Associazioni napolitane.

L'oratore ricorda le deliberazioni delle varie Associazioni di Napoli.

NICOTERA chiede la parola.

BONGHI continua la sua risposta all'onorevole Fusco, provando che il governo della destra ha più volte nominato sindaci persone che non appartenevano al partito.

L'asserzione dell'on. Fusco è smentita dai fatti.

Ricorda le dichiarazioni del presidente del Consiglio e le intende nel senso che, appena cessate le attuali circostanze, il sindaco di Napoli sarà nominato.

Aspetterà quindi la presenza del nuovo prefetto a Napoli e la decisione del Consiglio di Stato sul reclamo elettorale. Ci vorranno pochi giorni per questo.

L'oratore spera che il governo non vorrà che abbian luogo, prima, le elezioni suppletive.

Prende atto, intendendole in questo senso, delle dichiarazioni dell'on. presidente del Consiglio.

ABIGNENTE dice che la Associazione nazionale di Napoli, di cui è presidente, si fece centro del lavoro elettorale amministrativo.

Napoli si trovava davanti a un baratro e si volle provvedere a salvarla con buone elezioni, all'infuori della politica.

NICOTERA chiede la parola per fatto personale.

L'on. Bonghi citò l'Associazione di Napoli, della quale sono presidente. Ho diritto di parlare per fatto personale (*Voci: parli, parli*).

L'oratore deplora che l'on. Bonghi abbia portato questa questione in Parlamento. Le parole dell'on. Bonghi danno alla questione il carattere politico.

La nuova amministrazione di Napoli, appena insediata, fu tentata, almeno in gran parte, dalla passione politica. Molti vicesindaci e lo stesso conte Giusso si prepararono alla lotta politica nei collegi di Napoli.

L'Associazione del progresso entrerà nella lotta e combatterà come l'Associazione dell'on. Bonghi.

La politica fu introdotta per colpa dell'Associazione dell'on. Bonghi.

BONGHI dice che l'on. Abignente confermò ciò ch'egli aveva detto.

Nega che il conte Giusso metta la sua candidatura in uno dei collegi di Napoli.

NICOTERA. In due, non in uno.

BONGHI. Lo nego.

NICOTERA. In due.

(Rumori — Agitazione)

BONGHI. Nessun vicesindaco pone la sua candidatura a Napoli.

Voci a sinistra. Tutti!

PRES. tenta di ristabilire la calma. (*Rumori — Grida*)

BONGHI continua a parlare fra i rumori della sinistra. Dice che i progressisti vogliono introdur la politica nell'amministrazione.

MAZÉ DE LA ROCHE (ministro della guerra) presenta un progetto di legge pel riordinamento del Corpo dei RR. carabinieri.

MORANA chiede l'urgenza per questo progetto.

L'urgenza è ammessa.

PRES. La parola spetta all'onor. Mussi Giuseppe, relatore del bilancio del ministero dell'interno.

MUSSI (relatore) premette alcune considerazioni generali su questa discussione. Dice che sarà brevissimo. Risponde all'on. Cavallotti, al quale ricorda che questo bilancio fu proposto dall'on. Cairoli. Come si può respingerlo?

L'on. Cavallotti dice che lo Stato è ammalato. Sia pure, ma come vuole negare al governo il bilancio? Dieta sì, ma un po' di cibo è pur necessario. (*Ilarità*) L'on. Mussi crede che l'on. Depretis, uomo di grandi virtù, abbia dormito un po' troppo nel primo gabinetto. (*Risa*)

L'on. relatore dice che da questa discussione risultò un concetto, che, cioè, ci vogliono le riforme per ottenere le economie efficaci. Questo concetto fu accettato da tutti, anche dal presidente del Consiglio, che ripetè: *laboremus*. L'on. relatore si augura che il concetto sia stato ammesso in buona fede.

L'on. relatore si rivolge alla destra e le dice che essa ha voluto opporre una diga al torrente del disavanzo. Ebbene, vi perdoniamo, ma a condizione che d'ora in poi si voglia il pareggio economico della nazione.

Era necessario fare il pareggio finanziario e non è opportuno far ora indagini sul modo con cui fu fatto. Oggi non pensiamo che al pareggio economico.

L'on. Cavallotti ha detto: « la sismo che torni la destra. » Questo poi sarebbe troppo. (*Ilarità*)

L'on. relatore risponde poi ai varii oratori che presero parte alla discussione. Dichiara d'aver ammirato il discorso dell'on. Rudinì ed espone qualche considerazione su alcune delle idee sostenute da quell'on. deputato.

Parla dell'amministrazione dei comuni, della criminalità e della sanità pubblica.

Dice che non accetta la profezia che un terzo dell'Europa debba morire se viene la peste. Osserva che le condizioni igieniche sono migliorate assai da altri tempi.

Eccita però il governo ad usare energia affine di prevenire il pericolo.

Parla della questione dell'emigrazione e ricorda i lavori di Leone Carpi, augurandosi che si faccia qualche cosa.

Dopo alcune considerazioni generali, conchiude eccitando la sinistra a lasciar le divisioni ed ad occuparsi delle riforme, secondo le promesse fatte al paese (*Bene e segni d'approvazione a sinistra*).

CAVALLOTTI parla per fatto personale.

PANDOLFI parla pure per fatto personale, lagnandosi di alcune asserzioni dell'on. relatore.

NICOTERA dichiara all'on. Cavallotti che è pronto a rispondere ad accuse fondate e non ad imputazioni immaginarie.

MUSSI pronunzia brevi parole in risposta all'on. Pandolfi.

MARTINI presenta la Relazione sul progetto di legge per l'istituzione degli uffici telegrafici nei capoluoghi di mandamento.

PRES. Si passa alla discussione dei capitoli del bilancio dell'interno.

Senza discussione si approvano i primi quattro capitoli.

Voci. A domani! a domani!

MANTELLINI, che dovrebbe parlare sul capitolo 5°, propone che si rinvii la discussione a domani.

PRES. mette ai voti la proposta di rinviare a domani la discussione.

La proposta è respinta.

PRES. mette ai voti il cap. 5 (Consiglio di Stato).

È approvato.

MANTELLINI vuol parlare.

PRES. Il capitolo fu approvato. (*Grida — Rumori — Confusione*)

Si approvano i capitoli fino al 14.

Sul capitolo 14 (Archivi) parlano gli onorevoli Martini e Cavalletto, e danno spiegazioni l'on. ministro e l'on. relatore.

PARENZO chiede di parlare sul cap. 15 (Amministrazione provinciale). Osserva che la Camera è quasi deserta e l'ora è tarda. Fa la proposta che si rinvii a domani il seguito della discussione.

La proposta è approvata.

PRES. La discussione proseguirà domani.

La seduta è sciolta a ore 6.

Domani seduta pubblica alle 2.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

ASSOCIAZIONE COSTITUZIONALE ROMANA

L'Associazione costituzionale romana tenne iersera, 13, un'adunanza alla quale intervennero moltissimi soci.

Il comm. Broglio che sedeva dall'ufficio di presidente si accomiatò dall'assemblea con un eloquente discorso in cui commentò e difese l'azione del partito moderato nel paese e nel Parlamento. Parlò dello sviluppo che hanno preso in Italia le Associazioni costituzionali, dei lavori di quella romana e concluse con un caldo appello ai giovani dalla cui operosità ed entusiasmo attende i migliori effetti. Le parole dell'on. Broglio furono coperte di applausi e l'assemblea votò per acclamazione un ringraziamento pel modo con cui ha tenuto la presidenza.

Fu data lettura delle lettere colle quali le Associazioni di Casale e Torino comunicano la loro costituzione e quindi per acclamazione e tra vivissimi applausi fu approvato il seguente ordine del giorno presentato da moltissimi soci e svolto con efficaci parole dall'avv. Tittoni:

« L'Associazione costituzionale romana facendo plauso alla condotta concorde e dignitosa tenuta in Parlamento dall'Opposizione di Sua Maestà, si associa al voto col quale l'onorevole Sella fu riconfermato capo del partito liberale moderato; esprime la fiducia che sotto la sua intelligente direzione il partito moderato sarà chiamato a rendere nuovi servigi al paese; acclama l'on. Sella a presidente onorario. »

L'assemblea approvò quindi dopo breve discussione la proposta di pubblicare un bollettino speciale durante le elezioni e procedette poi alla rinnovazione di una parte delle cariche.

A presidente riuscì eletto il comm. Silvio Spaventa, a segretario il signor Gustavo Pasquali, a membri della Commissione elettorale per la città di Roma i signori avv. Scipione Lupacchioli, commendatore Vincenzo Tittoni, Cesare Devizielli, Ernesto Villotti, cav. Pacifico Pacifico, a membri della Commissione elettorale per la provincia i signori avv. Augusto Caroselli, Don Augusto Ruspoli, avv. Vincenzo Salvatori, cav. Pasquale De Mauro, avvocato Tommaso Tittoni.

Oggi il prefetto comm. Mazzoleni si è recato a visitare la Scuola professionale femminile alla Missione.

Erano a riceverlo l'assessore municipale cav. Cruciani-Alibrandi, il cav. prof. Pignetti, le ispettrici di quella Scuola, signora principessa Kisseloff, signora Bonghi e signora Adele Mantovani. Eravi pure l'ispettore sig. avv. cav. Quarini.

L'egregia direttrice, signora Amalia Rabighini ha fatto, come era naturale, ottimamente gli onori di casa, ed ha mostrato minutamente al prefetto tutte le diverse parti dell'insegnamento che si compartisce in quell'Istituto e i numerosi e svariati lavori che s'insegnano.

Quello che più ha fermato l'attenzione del comm. Mazzoleni sono stati i fiori artificiali che si lavorano in quella scuola, a vero dire, in modo veramente meraviglioso. Il prefetto ha fatto ripetuti elogi tanto di questi, come di alcuni lavori in lana e seta mirabilmente eseguiti.

La visita ha durato parecchie ore, e il prefetto si è più volte rallegrato con la signora direttrice per il regolare andamento di quell'utile Istituto che non conta meno di quattrocento alunne.

Il presidente della Società dei parrucchieri, sig. Isidoro Quaglia, ci fa sapere che il veglione in maschera, che la Società medesima darà la sera del 23 corrente al teatro Argentina, concesso gratuitamente dal comune, ha per principale scopo di accrescere la Cassa pensioni ai soci inabili al lavoro, e ci prega di fare appello al pubblico, per mezzo del nostro giornale, affinchè concorra a quest'opera di beneficenza accorrendo alla festa da ballo.

Noi ci prestiamo tanto più volentieri a compiacere il sig. Quaglia, in quanto che abbiamo per costume di favorire, per quanto è in noi, tutto ciò che si fa a scopo di beneficenza.

Diremo dunque che il veglione dei parrucchieri già da sei anni riesce sempre uno dei più brillanti e frequentati tanto per l'addobbo e la sfarzosa illuminazione, quanto per le eleganti maschere e lo scelto pubblico che vi accorre.

Nella riunione del Consiglio direttivo della « Società Nazionale di ginnastica, scherma e tiro a segno in Roma, » sotto la presidenza del comm. Antonio Allievi, fu nominato il prof. cav. Felice Valletti a segretario generale, collo speciale incarico di corrispondere con tutte le Società ginnastiche del regno e dell'estero.

Procedutosi alla nomina delle cariche sociali, furono confermati a segretario il cav. Augusto Sbriscia, vice-segretario Fortunato Bellerini, che ha pure l'ufficio di ascritore nell'assenza del colonnello cav. Guastalla, a economo il cav. De Robert.

A ispettori furono egualmente riconfermati il gen. cav. Cerroti, il duca D. Leopoldo Torlonia, e il colonnello Guastalla, rappresentato ora dal colonnello comm. Nicola Gigli.

I veterani sigg. Antonio Costanzi e Dari Gabriele fecero ieri la guardia d'onore al Pantheon innanzi la tomba di Vittorio Emanuele.

Oggi vi erano i sigg. Domenico Dinna, Ignazio cav. De Rossi.

Si aspetta al Vaticano l'arrivo dei giornalisti cattolici, i quali saranno presentati a Leone XIII il giorno 22. Essi poi a loro volta presenteranno l'obolo che hanno raccolto.

Il giorno innanzi all'udienza del Papa sarà dato in loro onore da alcuni clericali un ricevimento serale nelle sale del palazzo Altemps.

Domani sera, sabato 15, alle ore 8 1/2 si darà un concerto a profitto degli Asili infantili israelitici nella sala del Circolo filodrammatico in via della Stamperia, n° 4.

Il prof. Chierici, domenica 16 corrente, a un'ora e mezzo pom. precise, nella sala del teatro Argentina ripeterà la conferenza sul tema: *La carità*.

I soci del Club alpino italiano, sezione di Roma, sono invitati per domenica 16 corrente a una escursione all'Artemisio.

La partenza da Roma si farà col treno alle ore 6 50 ant., arrivo Velletri a ore 8 19. Partenza per l'Artemisio ore 9, arrivo 11 1/2.

Il ritorno a Roma col treno sarà alle 5 1/2 pom.

L'appuntamento è alla stazione.

Ieri sera al Politeama vi fu folla di bellissime maschere e scelto pubblico. Il carnevale si va riscaldando e il Politeama è il luogo di convegno per tutti coloro che vogliono passare piacevolmente la serata.

La Società dei cuochi e camerieri dà un veglione in maschera all'Argentina, mercoledì 19.

Anche questa festa da ballo si dà a beneficio della Società per aiutare i soci senza lavoro, e la raccomandiamo perchè riesca allo scopo per cui si è organizzata.

Il sindaco con pubblico manifesto rende noto che, come nell'ultimo anno in cui

ebbero luogo le corse, la partenza dei barberi sarà annunziata col suono delle cornette dai vigili posti in vari punti del Corso. Il primo segno si darà appena le milizie si saranno distese in cordone, e il secondo mentre i cavalli verranno condotti al canapo, cioè pochi secondi innanzi la loro partenza.

Volendosi che questa cautela, diretta ad impedire disgrazie, torni efficace, si previene che sarà deferito all'autorità giudiziaria per essere punito a termini di legge chiunque si permetterà o di suonare istrumenti simili a quelli usati dai vigili o d'imitare in qualunque modo quel suono.

IL CLUB ALPINO

La Sezione del Club alpino di Roma ci invia la seguente comunicazione:

Oggi, 13, l'onor. Sella presidente del Club alpino, accompagnato dai presidenti di Sezione presenti in Roma, gli onor. Malvano, Torelli e Budden, presidenti delle Sezioni di Roma, Sondrio, Firenze, e dall'ingegnere Martinori, segretario della Sezione di Roma, ebbe l'onore di presentare a S. M. un elegante volume contenente gli indirizzi di felicitazione sottoscritti presso le Sezioni. Le firme apposte a questi indirizzi sono più di 2500.

Venne pure presentato a S. M. un ricordo della Valsesia, sotto forma di Album contenente le fotografie degli originali costumi femminili e delle principali vedute di quella valle grandiosa.

Nel 1877, S. M. il compianto Re Vittorio Emanuele era stato acclamato presidente onorario del Club alpino. A perpetuare la memoria del fatto, il Club aveva deliberata una grande tessera di bronzo ad imitazione di quelle che, nelle solenni circostanze, gli antichi romani solevano scolpire. Malgrado la morte del glorioso Re, nel frattempo avvenuta, il Club fece continuare la tessera, e questa pure venne presentata a S. M. il Re Umberto.

La tessera è veramente magnifica, e dimostra la opportunità di tornare, per simili manifestazioni, alle tradizioni dei nostri antichi padri. Diamo il testo della iscrizione scolpita sulla tessera:

III . kal . ianvar . a . MDCCCLXXVII — Avgvstae . a Tavrinorvm . in . Archigymnasio Regio — Qvintino . Sella . ordinem . habente — procvratorvm . sodalivm . alpibvs . lvstrandis — freqventes . adfvervnt — qvod . verba facta . svnt . ad . dignitatem . sodalitatis nostrae — pertinere . vt . patronvm . eivsdem invictvs . italiae . rex — Victorivs . Emmanvel — avcipiat . de . ea . re . ita . censvervnt — qvem . Victorivs . Emmanvel . atavis . sit pvgnatvs . fortissimis . qvi . ex . alpibvs . rvde ovis . nemon . et . gente . se . svvmqve . imperivm . ivgiter . adversvs . hostes . qvosevmqve tvtati . svnt — qvem . ipsis . ex . alpibvs . vires havserit . qvais . italiam . a . divtissima . servitvte . novissime . vindicavit — qvvmqve . idem ad . corporis . animiqve . vires . pro . patriae tvtela . reficiendas . Alpivm . ivga . qvotannis conscendens . salvbri . nobis . exemplo . fverit et . sit — placere . vniversis . vti . optimvs princeps . sodalitatis . nostrae . patronvs . adscisvatvr . vtiqve . ad . memoriae . perpetvitatem . decretvm . ea . de . re . conscriptvm . et aeri . incisvm . tanto . patrono . per . delectos nostri . ordinis . viros . deferatvr . censvervnt — Qvintinvs . Sella . praeses — et . procvratores . adlecti . singvli . pro . singvlis . qvinqvagenis . sodalibvs.

A piedi della tessera sono incisi i nomi delle Sezioni e dei delegati di ciascuna Sezione. Essendovi un delegato per ogni cinquanta soci, la tessera esprime indirettamente il numero dei soci di ciascuna Sezione.

Sua Maestà gradì in singolar modo la manifestazione del Club alpino; espresse viva speranza nella operosità sua; dimostrò massima simpatia per la istituzione e fiducia che i giovani italiani, ritemprati nelle virili lotte alpine, diventino coraggiosi e robusti cittadini.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del dì 13 Febbraio 1879.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare
L'altezza della stazione è di 49,m 65;
Barometro a mezzodì = 756,9
Termometro centigrado
Massimo = 15,4 — Minimo = 6,0
Umidità media del giorno
Relativa = 76 — Assoluta = 7,60
Vento dominante. Nord.
Stato del cielo. Bello.

UNA LETTERA DELL'ON. SELLA

Riproduciamo dal *Corriere delle Marche* la seguente lettera indirizzata dall'on. Sella al cav. Marini, sindaco di Sassoferrato, per ringraziare della cittadinanza onoraria decretatagli da quel comune:

« Roma, 19 gennaio 1879.

« *Ill.mo sig. Sindaco*,

« Non vi ha, a mio credere, maggiore onoranza di quella che proviene da un'Assemblea di liberi cittadini, non mossi da alcuna considerazione d'interesse. Ella può quindi comprendere quanto mi sia tornata gradita la dimostrazione d'onore datami dal Consiglio comunale della illustre città di Sassoferrato, e quanto sia lusinghiero l'avere dei legami di fratellanza con chi ha nella avita storia i nomi del sommo Bartolo, del Salvi, ecc., e con chi, così ingegnosamente e con tanta utilità della storia, sa rendere onore ai suoi eminenti cittadini.

« Voglia Ella, illustre sig. sindaco, come vivamente La prego, esprimere i miei sentimenti di profonda riconoscenza al Consiglio comunale dalla S. V. Ill.ma così degnamente presieduto.

« Colla più alta osservanza

« Della S. V. Ill.ma

« *Dev.mo* Q. SELLA. »

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE DI TORINO

Assassinio del dottore Angelo Mustone e di Gabriella Lucia Magis.

Accusato: Giovanni Pipino.

Esame dei testimoni.

Tommaso Bianchi, brigadiere delle guardie di P. S. Appena scoperto il misfatto si recò dal Pipino, seguito da una guardia, chiese all'accusato se avesse una cugina abitante in via Lagrange, nº 14; questi prima esitò poi rispose di sì; lo invitò allora a seguirlo all'ufficio dove l'ispettore aveva a parlargli; cambiò colore, si alzò e entrò nella retrobottega per vestirsi; mettendosi il colletto della camicia tremava. Passando in piazza Bodoni, il teste chiese all'accusato se sapeva nulla dell'assassinio del dottore Mustone e della Magis; l'accusato colla testa fece cenno di no; passando in via Lagrange l'accusato diede un rapido sguardo alla folla che stazionava avanti la porta nº 14, poi abbassò gli occhi senza chiedere il motivo di quell'agglomeramento.

Nella prima perquisizione fatta in casa del Pipino furono sequestrati solo gli abiti dell'accusato; quella visita venne fatta in modo superficiale; alla seconda solamente si osservò bene dappertutto e furono trovati denari sopra il guardaroba.

Barone Cavalchini. Ha avuto al suo servizio Michele Magis, il fratello dell'uccisa, era molto abile e onestissimo. All'epoca in cui fu commesso il misfatto, il Michele Magis si trovava in villa presso il teste; non se ne è allontanato che per venire a Torino dopo avuto notizia dell'assassinio della sorella. Non era assolutamente possibile al Magis allontanarsi dalla villa, nè di giorno, nè di notte, nemmeno per poche ore.

Avv. Alberto Bubbio. Ha avuto a trattare coll'accusato a proposito di una lite fra lui ed i suoi parenti; lo ha trovato pieghevole, pronto a transigere e niente interessato.

Giovanni Barberis (negoziante di vino) Conosce l'accusato da fanciullo; ha fatto con lui molti affari, lo ha trovato sempre onestissimo e puntuale nei pagamenti.

Antonio Piovano (amministratore della *Gazzetta di Torino*). Era presente quando il Meloncelli si recò all'ufficio del giornale a chiedere che fosse rettificato un articolo nel quale si narrava la deposizione da lui fatta al giudice istruttore. Il cronista gli lesse l'articolo periodo per periodo chiedendogli se era tutto riferito esattamente; il Meloncelli rispose sempre sì, ma poi insistè nella sua domanda di rettifica; il cronista gli chiese allora se avesse avuto minaccie per quella deposizione; il Meloncelli rispose negativamente; allora il cronista disse: io mantengo l'articolo perchè ho testimoni che quelle cose lei le ha dette ad alcuni frequentatori della sua bottega (di avere, cioè, riconosciuto il rasoio).

Parecchi testimoni depongono sulla buona condotta dell'accusato e sul suo amore per la famiglia.

È richiamato il parrucchiere Meloncelli, al quale, dopo fatte nuove esortazioni di dire la verità, il presidente rivolge molte domande riguardo alla forma del rasoio da lui affilato. Meloncelli risponde come nel primo esame.

Pres. Dunque lei persiste nel dire che il rasoio mostratolo è quello del Pipino?

Test. Sissignore; se avessi appena un dubbio lo manifesterei: ho giurato di dire la verità e la verità è questa: il rasoio intriso di sangue è proprio quello che il Pipino mi portò da affilare dicendomi di voler servirsene per tagliare i galli.

(Continua)

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Domenica, 16, alle ore 2 pom. il professore Zawerthal inaugurerà nel Liceo musicale di Santa Cecilia il suo corso di lezioni sull'igiene della voce e sulla fisiologia del canto.

— Si assicura che domani a sera, sabato, essendo ristabilito il tenore Filippi-Bresciani, ritornerà in iscena al teatro Apollo la *Lucrezia Borgia*. Le prove dell'*Amleto* proseguono alacremente.

— Al teatro Valle avremo domani a sera, sabato, la beneficiata di una delle *Stelle* della compagnia Bergonzoni, la signora Fenoglio. Si rappresenteranno in tale occasione: il secondo atto della *Figlia di madama Angot*: il secondo atto di *Barbableu*; il secondo atto delle *Dame guerriere*. Verrà pure eseguita una *Canzonetta napolitana*.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Associazione costituzionale. — La *Gazzetta Provinciale* di Bergamo ci informa che martedì sera l'Associazione costituzionale di quella città inaugurò il nuovo locale di sua proprietà. Alle pareti della sala sono appesi i ritratti di Vittorio Emanuele e un grande ritratto ad olio dell'onorevole Spaventa, deputato di Bergamo. Questo ritratto è un dono all'Associazione costituzionale del valente artista prof. Giuseppe Rillosi.

Il Senatore Camozzi-Vertova pronunziò un patriottico discorso e l'Associazione inviò poi un telegramma all'on. Sella applaudendo alle idee da lui manifestate nella lettera al deputato Cavalletto.

Aggressione e morte. — Togliamo dal *Pungolo* di Napoli del 13:

Verso le ore 7 di ieri sera, due individui, Alfonso Pettinati, di anni 17, studente di musica, e Bartolomeo Olivieri, di anni 19, entrati con astuzia in una casa alla via Caracciolo, numero 45, appuntarono i pugnali alla gola del proprietario, Vito Zappulli, e gli chiesero danaro.

Il Zappulli mise a disposizione dei grassatori ogni suo avere; ma mentre essi frugavano negli armadi, egli ad un tratto aprì un balcone, e si diè a gridare: « Al ladro! al ladro! »

Accorsero immediatamente le guardie di P. S. della sezione S. Carlo all'Arena col delegato Adami, e, sbarrata la porta della casa del Zappulli, arrestarono l'Olivieri, mentre l'altro con un rasoio si tagliò la gola. Ferito gravemente andò poi a precipitarsi nel pozzo, d'onde poco dopo fu estratto cadavere!

Fabbrica di biglietti falsi. — Togliamo dal *Corriere mercantile* di Genova del 14:

Una scoperta importantissima aveva luogo ieri sera nella regione del Bisagno.

Certa A. E., d'anni 48, da Mantova, domiciliata a San Fruttuoso, tentò dare spaccio, nella panatteria in piazza Archimede, a un biglietto falso da lire 5, ma non le riuscì, chè, denunziato tosto il fatto, la donna dovette seguire, insieme a due carabinieri, dal delegato del Bisagno.

Il delegato, seguito da guardie e carabinieri, recavasi tosto a fare una visita al domicilio della A. E. e fu qui che venne scoperto un pittore, certo R. G., che con lei conviveva, in flagrante fabbricazione di biglietti da lire 5, perfettamente simili a quello che la donna aveva tentato spendere.

Il delegato ordinò allora alle guardie di perlustrare l'abitazione e potè scoprire varie stampe per la fabbricazione dei biglietti falsi, più vari ordegni del delittuoso mestiere.

La colpevole coppia fu tradotta in arresto ed ogni corpo del reato venne scrupolosamente sequestrato.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 febbraio contiene:

1. Nomine nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro e nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. R. decreto 12 gennaio, che costituisce in Bagnorea una Cassa di risparmio e ne approva lo statuto.

3. R. decreto 19 gennaio, che approva la tabella indicante la ripartizione fra i compartimenti marittimi del Regno del primo contingente di 2000 uomini, stabilito dalla legge 23 dicembre 1878.

4. R. decreto 20 gennaio, che approva i ruoli organici del personale addetto agli uffizi daziari esterni ed interni del dazio consumo nel comune di Firenze.

5. Disposizioni nel personale dell'amministrazione carceraria.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

L'on. presidente del Consiglio, ministro dell'interno, ha oggi proseguito il suo discorso in risposta agli oratori che presero parte alla discussione generale del bilancio dell'interno. Promise a tutti di tener conto delle loro raccomandazioni ed espose una serie di riforme, per le quali presenterà alla Camera progetti di legge. Si dichiarò disposto a far qualche proposta per mettere un freno all'ingordigia degli agenti della emigrazione, e conchiuse eccitando la sinistra a lavorare per le riforme, affinchè del suo passaggio al potere resti qualche benefica traccia.

L'on. Lanza prese atto delle promesse del presidente del Consiglio circa la questione delle risaie Casalesi e l'onorevole Bonghi interpretò la risposta dell'on. ministro, relativamente alla nomina del sindaco di Napoli, nel senso che la nomina stessa debba farsi appena il nuovo prefetto abbia preso possesso del suo ufficio e il Consiglio di Stato abbia deciso sul reclamo elettorale.

Dopo vivaci incidenti personali fra gli on. Bonghi e Nicotera, parlò l'onorevole Mussi, relatore della Commissione, e fece un brillante discorso sulle varie questioni che erano state trattate nella discussione.

La Camera ha poi approvato quattordici capitoli del bilancio e domani proseguirà la discussione dei capitoli.

L'on. ministro della guerra, di concerto con quello dell'interno, presentò oggi alla Camera un progetto di legge pel riordinamento del Corpo dei reali carabinieri.

In seguito a domanda dell'onor. Ercole, il progetto di legge fu dichiarato d'urgenza.

L'on. Manfrin presentò alla Camera la Relazione sul progetto di legge per l'istituzione del servizio telegrafico nei capiluoghi di mandamento.

NOTIZIE PARLAMENTARI

Questa mattina (14 febbraio) la Commissione generale del bilancio ha continuato a discutere la relazione sullo stato preventivo del 1879 del ministero del tesoro; è intervenuto all'adunanza il ministro delle finanze.

L'on. Manfrin ha dato lettura alla Giunta della relazione intorno al progetto di legge per l'impianto graduale del servizio telegrafico nei capiluogo di mandamento che tuttora ne difettano.

La Giunta incaricata di riferire intorno al disegno di legge per la convalidazione del R. decreto 2 febbraio 1878, che approva la tariffa dei prezzi di vendita dei tabacchi fabbricati nello Stato, e la convenzione stipulata il 14 dicembre 1877 colla Società per la Regia cointeressata dei tabacchi, ha eletto per suo relatore l'on. Melodia.

Quest'oggi, prima delle cinque, saranno distribuiti la relazione e i pareri della Direzione generale delle opere idrauliche e del Consiglio superiore dei lavori pubblici sopra la relazione della Commissione di vigilanza sui lavori di sistemazione del Tevere.

ONORIFICENZA

S. M. il Re ha ricevuto in udienza privata l'on. cav. Domenico Carutti di Cantogno, al quale la M. S. si era degnata di conferire *motu proprio* il titolo baronale.

Di questo titolo d'onore conferito all'illustre storico della monarchia di Savoia noi ci congratuliamo vivamente.

Co' suoi lavori storici accurati, diligenti, e così pregevoli per la novità delle ricerche come per il merito letterario dell'esposizione, l'on. Carutti ha meritato questo prezioso attestato della benevolenza sovrana. Le vicende del Piemonte e della Casa di Savoia furono illustrate da lui con infinito amore e con peregrina mente. Le scienze, le lettere e le arti si rallegrano della intelligente protezione che S. M. il Re concede ai loro più chiari cultori.

LA PROROGA
DELL'ESERCIZIO GOVERNATIVO FERROVIARIO

Oggi fu distribuito ai deputati il progetto di legge, presentato il 10 febbraio dal ministro dei lavori pubblici alla Camera, per prorogare a tutto il 1879 il termine per l'inchiesta ferroviaria. Il progetto è il seguente:

Art. 1. È prorogato di sei mesi il termine stabilito all'art. 2 della legge 8 luglio 1878, N. 4438, serie 2ª, per l'inchiesta sull'esercizio delle ferrovie italiane.

Art. 2. È rinnovata al governo per l'esercizio 1879 la facoltà di cui all'art. 3 di detta legge per le spese dell'inchiesta.

FATTO INCREDIBILE

Sotto questo titolo la *Gazzetta di Venezia* pubblica il seguente dispaccio da Padova, 13:

« Stanotte i ladri, rotti gli scrigni della Cancelleria del tribunale, rubarono i depositi, comprese le 14,000 lire ricuperate dal furto della stazione di Venezia, che ora si dibatte alla Corte d'Assise; rubarono anche i corpi del reato.

« Sappiamo che il procuratore generale comm. Lavini si è recato oggi a Padova. »

LA GERMANIA E LA DANIMARCA

Il *Monitore ufficiale* dell'impero di Germania del 10, pubblica la seguente notizia:

« Il consigliere intimo effettivo von Heydebrand und der Lasa, inviato di Sua Maestà l'imperatore alla Corte reale di Copenhagen, ha consegnato il 9 corrente le sue lettere di richiamo a S. M. il re di Danimarca. Gli affari della Legazione imperiale a Copenhagen, saranno diretti provvisoriamente dal conte von der Goltz segretario di Legazione, il quale eserciterà le funzioni di incaricato di affari provvisorio. »

DA PODGORIZZA

La *D. Zeitung* ha per dispaccio da Cettinje 11:

« Parecchi consoli esteri sono arrivati da Scutari a Podgorizza e restarono sorpresi dell'immensa quantità di materiale da guerra ivi trovato. Le mura sono piene dei migliori cannoni Armstrong e di cannoni da navo da guerra inglesi.

« A borgomastro di Podgorizza venne nominato un maomettano; i consiglieri comunali appartengono ai tre culti.

« Si assicura che il nuovo territorio montenegrino dipenderà ecclesiasticamente, per gli ortodossi, dal nuovo vescovato di Ostrog, e pei cattolici, dal vicariato vescovile di Antivari. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 13 — Calmon fu eletto vice-presidente del Senato, in luogo di Le Royer, nominato ministro della giustizia.

Gli Uffici della Camera dei deputati elessero la Commissione incaricata di esaminare il progetto dell'amnistia. La Commissione è composta di 8 deputati favorevoli al progetto del governo, e di 3 che vogliono un'amnistia plenaria. I bonapartisti votarono apertamente negli Uffici coi radicali in favore di una amnistia plenaria.

Berlino, 13. — Alla Camera dei deputati, il ministro del commercio ha combattuto la decisione della Commissione del bilancio che si pronunziò contro il riscatto delle strade ferrate per parte dello Stato; egli dichiarò che l'esercizio ferroviario governativo è il solo sistema corretto che convenga alla Prussia.

Vienna, 13. — La *Corrispondenza politica* ha da buona fonte che la Russia, prendendo l'iniziativa di un accomodamento nella quistione di Arab-Tabia, propose che la Rumenia ritiri le sue truppe a due chilometri da Silistria, finchè le potenze firmatarie del trattato di Berlino abbiano preso una decisione.

Trieste, 13. — Il vapore del Lloyd *Achille*, proveniente da Costantinopoli, non fu ricevuto in libera pratica, ma le lettere furono distribuite.

Marsiglia, 13. — Il Consiglio sanitario emise il voto di prorogare, secondo le circostanze, al di là dei limiti legali la quarantena per le provenienze sospette dalla Spagna e dall'Italia.

L'introduzione degli stracci è interamente proibita; le lane, i cotoni, le sete ed i crini resteranno in quarantena illimitata.

Berlino, 13. — Il Reichstag rielesse Forckenbeck a suo presidente con 151 voto sopra 218 votanti.

Stauffenberg fu eletto primo vice-presidente.

Londra, 13. — Camera dei Comuni. — Ottway chiederà domani se il trattato definitivo russo-turco sia stato comunicato ufficialmente all'Inghilterra e se il governo mantenga sempre la dichiarazione di lord Salisbury che la Turchia non è obbligata a pagare alcuna indennità di guerra prima della liquidazione dei debiti anteriori.

Northcote, rispondendo a Mure, dice che i documenti presentati dimostrano che il governo spedì al Capo tutti i rinforzi richiesti e desidera che la Camera sospenda ogni deliberazione finchè siano ricevuti i dettagli dell'ultimo fatto d'armi e che siano comunicati altri documenti. Northcote dichiarò poi che l'esecuzione del trattato di Berlino progredisce in modo soddisfacente e che l'Inghilterra comperò i beni demaniali dell'isola di Cipro, pei quali pagherà annualmente 5,000 lire sterline.

Londra, 14. — Alla Camera dei Comuni, Northcote, rispondendo ad Hartington, disse:

« Si credette che, dopo la partenza dei russi dalla Rumelia, potrebbero accadere alcuni disordini, quindi l'Inghilterra e l'Austria-Ungheria proposero un'occupazione mista, ma le altre potenze rimasero indifferenti. La quistione non ha fatto un solo passo di più dopo il trattato di Berlino. »

Lord Beaconsfield fece una identica dichiarazione alla Camera dei Lordi.

Londra, 14 — Il generale Peel, ex-ministro della guerra, è morto.

Il *Daily News* ha da Vienna:

« La Rumenia, secondo i consigli delle potenze, cederà probabilmente alle domande della Russia. »

Un altro telegramma da Post dice:

« Un dispaccio da Bucarest annunzia che la Russia domandò una soddisfazione per l'insulto fatto alla bandiera e lo sgombero immediato di Arab-Tabia, altrimenti impiegherà la forza. »

Parigi, 14. — Il *Journal Officiel* pubblica una nota, la quale dice:

« Benchè le notizie allarmanti, le quali annunziano che sia scoppiata la peste nella Turchia europea siano il risultato di un errore di apprezzamento, e che non sia per ora da temersi alcun pericolo dalle provenienze del Levante, tuttavia il ministro del commercio ordinò alcune precauzioni con una quarantena almeno di due giorni nei porti del Mediterraneo, compresa l'Algeria, per tutte le provenienze dal Mar Nero e dal mare d'Azoff, anche aventi la patente netta. »

Buenos Ayres, 11. — Il vapore *Italia*, della Società di Rocco Piaggio, è giunto oggi, proveniente da Genova.

Vienna, 14. — Assicurasi che la ricostituzione dell'attuale gabinetto con Stremayr alla presidenza del Consiglio e Taaffe all'interno non sia riuscita.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	13	14
Rendita italiana 5 0/0. .	80 85	80 63
Imprestito piccoli pezzi .	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64 . .	— —	— —
Prestito romano Blount .	— —	90 70
Detto Rothschild . . .	— —	— —
Detto Nazionale. . . .	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana .	— —	— —
Banca Generale.	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	537 50	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Anglo-Romana ill. a gas	— —	— —

BORSA DI ROMA

14 febbraio 1879 (ore 2 1/4 pom.)

La chiusura di Parigi essendo arrivata ieri con 50 centesimi di rialzo sulla nostra Rendita, qui si pagò nella riunione serale 82 95 f.m. Stamane però, visto che i corsi del boulevarde erano segnati 5 centesimi meno, non si potè fare che 82 87 1/2, e si finisce 82 85 lettera.

Migliorati i Prestiti.
Cattolico 91 30.
Blount 90 70.
Rothschild 91 45.
Le Generali 488 50.
Le Azioni del gas offerte a 628.
Sempre sostenutissimi i cambi.
Francia 3 mesi 109 82.
Id. Chéques 110 80.
Londra tre mesi 27 78
Oro 22 14.

FIRENZE	13	14
Rendita italiana 5 0/0. .	— —	— —
Napoleoni d'oro.	22 18 c	22 19 c
Londra 3 mesi	27 73 c	27 73 c
Francia a vista	110 70 v	110 65 v
Imprestito Nazionale . .	— —	— —
Azioni Tabacchi	851 — n	851 — n
Az. Banca Naz.	2048 — c	2048 — fm
Strade ferr. meridionali.	345 — n	345 — n
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana.	665 — c	666 — c
Credito mobiliare	718 — fm	719 1/2 fm
Banca Generale.	— —	— —
Osservazioni	13	14
Ren. 5 0/0 god. 1° gen.	82 67 1/2 fm.	82 65 fm

PARIGI (ore 3,7 pom.)	13	14
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	80 10	79 97
» »	77 42	77 37
» 5 0/0.	112 82	112 87
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana 5 0/0.	75 —	74 75
» » 5 0/0. .	— —	— —
Ferr. lombardo-venete .	151 —	158 —
Obblig. ferr. V. E. 1863 .	250 —	250 —
Ferrovie romane, azioni.	77 —	77 —
Obbligazioni lombarde.	241 —	242 —
Obbligazioni romane . . .	278 —	282 —
Londra a vista	25 23 1/2	25 23
Cambio sull'Italia.	10 1/4	10 1/8
Consolidato inglese. . .	96 3/16	96 5/16

VIENNA	12	13
Mobiliare.	231 —	232 —
Lombarde	67 75	67 75
Banca Anglo-Austriaca. .	97 —	96 25
Austriache	246 —	246 50
Banca Nazionale	791 —	794 —
Napoleoni d'oro	9 32	9 32 1/2
Argento	100 —	100 —
Cambio su Parigi . . .	46 30	46 30
Cambio su Londra . . .	116 70	116 85
Rendita austriaca	63 90	63 40
» » in carta	62 17	62 40
Union-Bank	84 75	60 —
Rendita aust. nuova (oro)	75 —	76 10

BERLINO	12	13
Mobiliare.	396 —	396 50
Austriache	437 —	435 —
Lombarde.	118 —	117 50
Cambio su Londra . . .	20 32	20 32 1/2
Rendita italiana.	74 90	74 90

LONDRA	12	13
Cons. inglese	96 1/8 a 96 1/4	96 1/8 a 96 1/4
Rendita ital.	73 5/8 a 73 7/8	74 1/4 a — —
Spagnuolo	13 3/4 a — —	13 3/4 a — —
Turco	12 3/8 a — —	12 5/8 a 12 3/4
Egiz. nuovo	47 — a — —	48 — a — —
Ottomano (71)	53 1/4 a — —	53 3/4 a — —

RIVISTA COMMERCIALE

Cereali. — Nella decorsa settimana il commercio dei grani continuò a mostrarsi poco favorevole ai venditori, e nei principali mercati si verificò una maggiore debolezza nei prezzi e molta riserva nei compratori.

A Roma si ebbe un lieve miglioramento nei prezzi, con mercato meno inattivo.

In Ancona pochissimi affari al prezzo di lire 28 al quintale per i grani marchigiani delle Marche, di lire 24 80 per gli abruzzesi, di lire 16 a 16 50 per i formentoni e di lire 18 per le fave.

A Napoli gli ultimi prezzi fatti in Borsa per i grani teneri delle Puglie consegna a Barletta furono di lire 20 12 all'ettolitro per i disponibili, di lire 20 27 per marzo e di 21 11 per i futuri.

A Bari e a Cagliari vennero fatti i medesimi prezzi dell'ottava scorsa.

A Livorno i prezzi praticati durante l'ottava furono di lire 32 25 al quintale per i grani gentili bianchi, di lire 32 per i rossi e di lire 29 a 30 per i grani maremmani.

In Empoli i grani bianchi si venderono da lire 24 a 24 50 all'ettolitro; i rossi da lire 23 50 a 24; i mischiati da lire 23 a 23 50; il granturco da lire 12 a 12 20, e i fagioli bianchi da lire 22 50 a 24 50.

A Siena i grani teneri variarono da lire 26 a 32 al quintale secondo qualità; il granturco da lire 15 a 16 50, e la scandella da lire 16 a 19.

A Bologna l'ottava chiuse con 50 cent. circa di perdita per tutti gli articoli. I grani fini indigeni a stento ottennero lire 28 al quintale; i ferraresi al massimo lire 27 50, i grani delle Romagne fecero da lire 26 50 a 27, e i granturchi da lire 16 65 a 16 75.

A Ferrara con affari al solo consumo i grani si contrattarono da 27 50 a 28 al quintale e i granturchi sulle lire 16.

A Venezia mercato fiacco al prezzo di lire 24 a 30 al quintale per i grani; di lire 15 50 a 17 per i granturchi, e di lire 40 a 49 per il riso senza dazio.

A Milano si fecero i medesimi prezzi dell'ottava scorsa.

A Vercelli i risi variarono da lire 25 a 28 83 all'ettolitro secondo qualità.

A Torino mercato quasi nullo. Tuttavia i grani fini si mantengono sostenuti, e lo stesso avviene per la segala. I prezzi praticati furono di lire 27 a 30 al quintale per i grani; di lire 15 a 17 75 per il granturco; di lire 19 25 a 20 per la segala, e di lire 35 a 41 per il riso bianco fuori dazio.

A *Genova* affari sufficientemente attivi, e prezzi invariati. I grani teneri lombardi si contrattarono da L. 27 a 30 al quintale, i Catania e i Barletta da L. 29 75 a 30, i Berdianska a L. 21 all'ettolitro, i Polonia da L. 21 73 a 24, e i Nicopoli da L. 22 a 22 75.

In Francia i grani variarono secondo paese e qualità da franchi 22 a 27 i 100 chilogrammi; e le farine da franchi 52 a 60 il sacco, contro franchi 28 a 34 per il grano, e franchi 62 a 68 per le farine al 1° febbraio 1879.

Olii d'oliva. Continua il sostegno nella maggior parte dei mercati di produzione.

A Diano Marina stante gli scarsi depositi, e la poca importanza del raccolto, i prezzi tendono al rialzo. I sopraffini vecchi biancardi si contrattarono da L. 170 a 175 al quintale; i fini da lire 160 a 165; i nuovi lampanti da L. 110 a 112 ed anche a L. 120; i mosti da L. 104 a 105; le cime da L. 97 a 100, e i lavati da L. 80 a 82.

A Genova i Bari n. 3 fecero da lire 110 a 112; i Sardegna mangiabili e mezzofini nuovi da L. 120 a 128, e i Romagna da L. 102 a 114.

A Livorno i nuovi delle circostanti colline si contrattarono da L. 36 a 43 il barile di 30 chilogrammi; i Bari da L. 105 a 110; i Maremma da lire 103 a 103; e i Romagna da lire 110 a 115.

A Empoli i prezzi praticati variarono da lire 104 a 106 all'ettolitro.

A Siena si fecero alcune vendite da L. 110 a 123 al quintale.

A Napoli si spiegò durante la settimana un movimento progressivo, sensibile di rialzo, senza dar tempo ai ribassisti di poter rientrare nelle compre, se non a prezzi esagerati. Molti ordini furono ritirati da forti speculatori, mentre le case appoggiarono completamente il rialzo con accorta manovre ora di vendite, ora di compre, finchè riuscirono nello scopo di bene collocare gli olii. In Borsa i prezzi praticati furono per i Gallipoli di L. 96 70 per i disponibili, di L. 97 58 per marzo; di 97 51 per maggio, di L. 99 07 per agosto, e di L. 102 25 per i futuri; e per il Gioia di L. 90 75; 91 85; 92 55; 93 37 e 96 18, a seconda delle scadenze suddette il tutto al quintale.

A Bari si fecero anche in questa settimana importanti affari per l'esportazione con prezzi fermissimi. I sopraffini fecero da 128 30 a lire 133 85; i fini da L. 107 35 a 124 03 secondo marca, e i comuni da L. 96 92 il tutto al quintale di primo costo.

Zuccheri. — Nella medesima posizione delle settimane precedenti, cioè a dire, con poche operazioni e con prezzi generalmente deboli, specialmente pei raffinati.

A Genova si fecero varie operazioni al prezzo di lire 80 i 100 chilogr. per i greggi Benares, di lire 131 pei raffinati della Ligure-Lombarda, e di 130 per i pilè.

In Ancona, Livorno, Venezia, i raffinati olandesi, francesi e germanici variarono da lire 130 a 135 al quintale sdaziato secondo merito.

Caffè. — Stante la fermezza segnalata dalle principali piazze del Brasile, il sostegno fu il carattere dominante della settimana nella maggior parte dei mercati europei.

A Genova i prezzi si mantennero generalmente invariati, ma gli affari furono piuttosto animati, essendosi venduto da circa 300 sacchi di caffè al prezzo di lire 93 50 a 96 50 ogni 50 chilogr. per il Santos, di lire 85 per il S. Domingo, e di lire 92 a 93 50 per il Rio naturale.

A Livorno si venderono alcune partite di San Domingo a lire 285 e alcuni lotti di Portoricco a lire 300, il tutto al quintale senza dazio consumo.

Spiriti. — Da qualche giorno i prezzi sono meno sostenuti, le vendite più facili.

A Genova gli arrivi, specialmente dalle fabbriche del mezzogiorno, sono piuttosto abbondanti.

Gli spiriti di Napoli disponibili di gr. 93/94 si venderono a lire 120 al quintale, detti di gr. 90/91 a lire 115, e detti a consegnare di gr. 90/91 a lire 111.

A Milano variazione. I tripli di gr. 94/95 senza fusto, e le provenienze da Napoli di gr. 90, fusto gratis, fecero lire 114 ogni 100 chilogr., le provenienze dalla Germania di gr. 94/95 lire 122, e l'acquavita di grappa senza fusto da lire 60 a 63.

Petrolio. — In rialzo tanto nei luoghi d'origine, che nelle grandi piazze di consumo d'Europa.

A Genova i prezzi di chiusura furono di lire 26 75 a 27 50 al quintale schiavo tanto per le casse, che per i barili, e sdaziato le prime fecero da lire 61 50 a 62, e i barili da lire 66 a 69 50.

A Venezia se ne venderono diverse partite al prezzo di 28 53 a 29 50 al quintale fuori dazio.

A Livorno, in Ancona e nelle altre piazze della penisola, i prezzi variarono da lire 70 a 72 ogni 100 chilogrammi sdaziato.

GIACOMO DINA, Direttore.
ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

INSERZIONI A PAGAMENTO

in quarta pagina Centesimi **30** la linea di 7 punti — in terza pagina dopo la firma del gerente Lire **una** e Centes. **25** la linea o spazio di linea di 8 punti. — Indirizzarsi esclusivamente alla Ditta A. MANZONI e C.ᵃ in *Roma*, Via Pietra, 90 — *Milano*, Via della Sala, 14. — *Parigi*, Rue du Faubourg Saint-Denis, N. 65.

Feste da ballo - Soirées

La società elegante trova presso la ditta **A. MANZONI e C.**, via di Pietra, 91, Roma, i seguenti indicatissimi articoli di profumeria, che vengono anche spediti verso vaglia anticipato:

Auricomus inglese per ridurre in color biondo oro qualsiasi capigliatura		L. 8 50
Aceto Polly vero di Parigi	Flacon grande	» 4 —
» »	» piccolo	» 2 —
» »		» 2 50
Bianco perla Delettrez di Parigi liquido	Flacon	» 2 50
» Calliderphile Pinaud	Scatt.	» 10 —
» Paros in polvere sopraffino	»	» 5 —
» » » fino		» 2 —
Cosmetico alla fragola per le labbra in astuccio d'avorio		» 1 75
Cold cream Athinson di Londra		» 2 —
» » Delettrez di Parigi		» 2 —
» » Rimmel di Londra		» 3 50
Crema Simon di Lione		» 3 —
» di Giglio Delettrez		» 3 —
Estratti all'Opoponax, profumo moderno di Delettrez	Flacon	» 1 50
» Ambra	»	» 1 50
» Bouquet	»	» 1 50
» Cipro	»	» 1 50
» Fieno	»	» 1 50
» Gelsomino	»	» 1 50
» Frangipane	»	» 1 50
» Fiori di Maggio	»	» 1 50
» Oeillet	»	» 1 50
» Pan di Spagna	»	» 1 50
» Miele	»	» 1 50
» Muschio	»	» 1 50
» Patchouly	»	» 1 50
» Reseda	»	» 1 50
» Rose	»	» 1 50
» Vaniglia	»	» 1 50
» Verbena	»	» 1 50
» Violette	»	» 3 —
» Athinson assortiti in profumi, modello a zampillo	»	» 2 —
» Rimmel flaconi		» 5 50
Depilatorio di Fay in polvere		» 8 —
» » Athinson		» 3 —
» Boudet liquido		» 2 —
Fluido Keller per le macchie della pelle		» 3 25
Lustrina all'Opoponax per dare il brillante ai capelli		» 1 —
Polvere di Riso in pacchetti di Rimmel		» 1 —
» » » Delettrez		» 3 25
» » in scattola di metallo con piumino		» 2 50
» » all'Opoponax		» 2 —
» da capelli biondi Pinaud		» 5 —
» d'oro da capelli in scattola con piumino		» 5 —
» d'argento » » »		» 1 50
Rosso da teatro Delettrez		» 1 50
» » Fay		» 4 50
Veloutine Fay senza piumino		» 5 50
» » con piumino		

Per dolori, reumatismi, distipazione ed irritazione al petto, lombaggini, piaghe, contusioni, geloni, calli, occhi di pernice, ecc. L. 1 e 2, il rotolo firmato **Fayard e Blayn**. Non si confonda questo prezioso medicamento colle *Carte Chimiche*. – Vendita all'ingrosso in Parigi, rue Neuve Saint Marri, n. 10, in Milano, presso l'Agenzia **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16, e in Torino presso l'Agenzia D. Mondo.

CARTA [illegible] **e BLAYN**

Roma presso la filiale A. Manzoni e C. via di Pietra 91, via de' Burro 154-55-56.

DITTA PRESTINARI

Fondata nel 1801

PIANO - FORTI

VENDITA E NOLO

MILANO - *Via Unione* [illegible] - *MILANO*

Essendoci pervenute richieste del

CATALOGO GENERALE 1879

da ogni parte d'Italia, si avvisa che si dispensa **gratis** ai soli nostri clienti od a coloro che divengono tali accompagnandone la domanda con una piccola commissione.

A. MANZONI e C.

ROMA

Via di Pietra, 91

LA GIUNTA LIQUIDATRICE DELL'ASSE ECCLESIASTICO DI ROMA presso l'Ufficio del Registro di Palestrina il giorno 28 febbraio 1879, ore 10 ant., vende i seguenti stabili posti in detta Città e Circondario:

		Prezzo d'Asta L.
1.	Terreno seminativo cesive	1200
2.	id. id.	350
3.	Cantina e stalla	220
4.	Terreno seminativo	1300
5.	Locale terreno per uso stalla	220
6.	Porzione di casa	400
7.	Locale terreno per uso di stalla	120
8.	Una casa	1400
9.	Altra casa	3100
10.	Casipola	400
11.	Fondo rustico	8100
12.	Tre appezzamenti di terreno	470
13.	Altro terreno	1560
14.	Tre appezzamenti di terreno	170
15.	Terreno	400
16.	Quattro appezzamenti di terreno	270
17.	Terreno	280
18.	Due appezzamenti	540
19.	Altri due appezzamenti di terreno	220
20.	Locale terreno per uso stalla	70
21.	Terreno	250
22.	Cinque piccoli appezzamenti di terreno	150
23.	Tre appezzamenti di terreno	300
24.	Piccolo appezzamento di terreno	150
25.	Altro terreno	640
26.	Altro terreno	750
27.	Locale terreno per uso stalla	180

Per maggiori schiarimenti dirigersi all'Ufficio della Giunta Liquidatrice dell'Asse Ecclesiastico, via degli Incurabili, 0, Roma.

SPECIALITÀ MEDICINALI DEL

LABORATORIO PANERAJ

DI LIVORNO

PASTIGLIE PANERAJ a base di Tridace: sono il rimedio più adatto a vincere la Tosse tanto che essa derivi da irritazione delle vie aeree o dipenda da causa nervosa: giovano nella Tisi incipiente, nella Bronchite, nel Mal di Gola e nei Catarri Polmonari, delle quali ultime malattie si può ottenere la completa guarigione alternando o facendo seguito all'uso delle Pastiglie Paneraj con la cura dell'Estratto di Catrame purificato, e che agisce molto meglio dell'Olio di fegato di Merluzzo e dello Estratto d'Orzo Tallito.

Prezzo Lire UNA la scatola

ESTRATTO DI CATRAME PURIFICATO: per la malattie dell'apparato respiratorio della mucosa dello Stomaco e della Vessica. Ha buon sapore ed è più attivo di tutte le altre preparazioni di Catrame, sulle quali ha molti e incontrastabili vantaggi, citati nella istruzione che accompagna ogni bottiglia, e riconosciuti già dal pubblico e dai sigg. Medici, che gli accordano la preferenza per gli effetti sorprendenti che hanno ottenuto.

Prezzo Lire 1 50 la bottiglia

AMARO di CHIRETTA Stomatico Febrifugo: si usa per vincere la disappetenza e riattivare la digestione, e conviene specialmente ai convalescenti che hanno bisogno di rianimare le loro affievolite forze: giova ancora nella cura delle febbri, in unione ai sali di chinina o come loro ausiliare, e se ne deve raccomandare l'uso specialmente a coloro che hanno sofferto le febbri periodiche, o vanno ad esse facilmente soggetti.

Prezzo Lire 1,50 la bottiglia

INJEZIONE AL CATRAME leggermente astringente talevole a guarire la Gonorrea (scolo) recente o cronica senza produrre ristringimenti od altri malanni, ai quali può andare incontro chi faccia uso delle *Injezioni Caustiche* che si trovano in commercio.

Prezzo Lire 1,50 la bottiglia

150 Attestati dei più distinti Medici Italiani ed esteri in piena forma legale, riprodotti in un opuscolo che si dispensa gratis dai rivenditori delle Specialità Paneraj, confermano la superiorità dei prodotti del Laboratorio Paneraj.

Vendita in tutte le primarie Farmacie del Regno

Deposito generale in *Milano*: **A. Manzoni C.**, via della Sala 16 angolo di San Paolo; in *Roma*, stessa Casa via di Pietra, 91 e via de' Burrò, 154-55 56. — Deposito in Roma alla farmacia Milani in Corso 145, Antolini via Aracoeli 52, Fabiani Piazza Tor Sanguigna 15, Sinimberghi via Condotti 64, Serafini Piazza Madama 5, A. Egidi e Bonacelli, Piazza Tor Sanguigna 1.

In partite collo sconto d'uso presso la Società Farmaceutica via del Gesù 63. Civitavecchia, Cantalamessa — Velletri, Bevardi — Orvieto, Fabiani, Spoleto, Mariani. — Viterbo, Spinedi, Pescara, fili, Bucco.

La Vulnérine

GUARISCE TUTTE LE FERITE

le contusioni, le abbruciature, le morsicature, le rotture, le piaghe recenti od antiche senza recidiva, le ulcere varicose ed altre, e fa scomparire inoltre il cattivo odore.

Arresta le emorragie, neutralizza le punture degli insetti velenosi, delle mosche dannose, delle api, vespe, zanzare, ragni, scorpioni e simili.

Questo vero tesoro della madre di famiglia e dei capi di stabilimenti basato sulle scoperte della scienza e della pratica, è composto dai signori *MAUREL*, padre e figlio, dottori della Facoltà di Parigi, professori di Chimica e d'Igiene, farmacisti di prima classe e antichi preparatori del Museo durante i corsi scientifici del celebre Vauquelin.

Boccetta L. 2 75.

Vendita all'ingrosso presso *Philippe e C.*, 21, rue d'Enghien a Parigi.

Deposito in Milano presso *A. Manzoni e C.*, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo.

In Roma presso la filiale *A. Manzoni e C.*, via di Pietra, n. 91, angolo piazza di Pietra, e via de' Burro, 154-55-56.

Dietro rimessa di vaglia postale si spedisce in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.

Perle Reynal [illegible]

INJEZIONE [illegible] solubile, in un' ora [illegible] circa, e in tutti i medicamenti. Approvata per la guarigione degli scoli, antichi e recenti, fiori bianchi, vaginite, ulceri, emorroidi, fistole, etc., e tutte le affezioni delle vie orinarie presso [illegible] la donna.

REYNAL, Farmacista, *rue Marbeuf, 77, à Paris.*

Deposito generale: **A. MANZONI e C.**, Milano.

Vendita in Roma, stessa Casa A. Manzoni e C. via di Pietra n. 91 via de' Burro, n. 154-5 56.5

SCIROPPO DI DUSART

AL LATTO-FOSFATO DI CALCE

QUESTA PREPARAZIONE È LA SOLA CHE ABBIA SERVITO AI MEDICI DEI OSPEDALI DI PARIGI PER PROVARE LE VIRTÙ RICOSTITUENTI, ANTI-ANEMICHE E DIGESTIVE DEL LATTO-FOSFATO DI CALCE.

ESSA CONVIENE

Ai **Bambini pallidi e rachitici**;
Alle **Donzelle che si sviluppano**;
Alle **Donne deboli**;
Alle **Nutrici**, per favorire l'abbondanza del latte e facilitare lo spuntar dei denti ai bambini;
Ai **Convalescenti**;
Ai **Vecchi indeboliti**.

Nelle **Malattie del petto**;
Nelle **Digestioni laboriose**;
Nell' **Inappetenza**;
In tutte le malattie che si traducono per lo smagrimento e la perdita delle forze;
Nelle **Fratture**, per la ricostituzione degli ossi;
Nella **Cicatrizzazione** delle piaghe.

Vendita in *Roma* da A. Manzoni e C. via di Pietra 91 e nelle primarie farmacie. — Succursale della Casa Grimault e C. per l'Italia, in Napoli, agente generale G. Aliotta, 56 Strada Dormalbina.

VERI GRANI DI SANITÀ DEL D.r FRANCK

GRANI de Santé du docteur FRANCK

Aperitivi, stomachici, purgativi, depurativi, contro la mancanza d'appetito, la [illegible], l'emicrania, li stordimenti, le congestioni, ecc., ecc.—Dose ordinaria 1, 2 a 3 grani. Esigere [illegible] nelle [illegible] ricoperte da etichetta in 4 colori e colla segnatura A. [illegible] in rosso. Prezzo L. 1,50 la mezza scatola (50 grani); L. 3 la scatola intiera (150 grani).

Parigi: Farmacia [illegible], 42, rue Neuve-St-Augustin. [illegible]: presso A. MANZONI e C., Via della Sala, 14, e in tutte le primarie farmacie.

Roma presso la filiale A. Manzoni e C. via di Pietra N. 91, via de' Burrò N. 154-55-56 nelle farmacie: Reale Garneri, via del Gambero e via Torino da Sangiorgi al Corso.

MALATTIE

DEGLI OCCHI E DELLE PALPEBRE

Infiammazioni acute e croniche della maglia dell'occhio

Nessuno [illegible] eccellente

Guarite prontamente colla **POMATA VEUVE FARNIER**, che conta un secolo di esperienze favorevoli in Francia e nella Spagna.

Lire **2 50** il vaso.

Esigere sul coperchio del vaso la firma

Deposito generale per l'Italia a **Milano** da A. MANZONI e C., via della Sala, n° 16 — In **Roma**, alla stessa Casa, via di Pietra, n° 91.

SILPHIUM

Cyrenaïcum

Questa pianta produce degli effetti sorprendenti e inattesi nel trattamento **curativo** della **Tisi** e altre malattie gravi di **Petto** e della **Gola**.

Innumerevoli guarigioni, rimontanti la maggior parte a due o tre anni sono là per attestare la superiorità di questo rimedio **eccezionale**.

Sotto forma di **GRANULI**, di **TINTURA** e specialmente di **PASTIGLIE** e di **SIROPPO**, il **Silphium** si mostra costantemente **infallibile** nelle **affezioni** d'un ordine inferiore: **Raffreddori**, **Bronchiti**, **Catarri**, **Angine**, **Raucedine**, **Laringiti**, **Granulazioni**, **Fatica** e **Usura delle corde Vocali**, **ecc.**, ecc.

Oggi il **Silphium** è considerato come il *Palladio delle Vie respiratorie*.

DERODE & DEFFÈS, Ph.ns, rue Duquet, 2, Parigi

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C.ᵒ, *Milano*.

INVIO GRATIS DELL' ISTRUZIONE DIETRO DOMANDA.

Vendita in Roma presso la filiale A. MANZONI e C. Via di Pietra 91 (angolo Piazza di Pietra), via de' Burro' 154-55 e 56.

"Perfezione."

Ristoratore Universale dei Capelli DELLA

S.ra S. A. ALLEN

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore pristino della gioventù, rinforzandone allo stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza lussureggiante. La di lei azione è certa ed intiera, [illegible] sparire la canizie. [illegible] una tintura: egli dimostrasi sempre [illegible], rinvigoritore naturale dei capelli. La di lei superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

Stabilimento principale, 114 & 116, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA.

In Roma presso Q. Brugia Corso 344 45 e farm. Sinimberghi

PATE GEORGE

Confetto pettorale alla [illegible], riconosciuto [illegible] efficacissimo contro li raffreddori, Raucedini, Tossi [illegible] e tutte le irritazioni di petto.

L. REYNAL e C.ᵒ, farmacista, rue *Marbeuf, 77, PARIGI.*

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C.ᵒ, Milano.

Vendita in Roma presso la stessa Casa A. Manzoni e C. via di Pietra n. 91 e via de' Burrò n. 154-55-56.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

FERRUGINOSO

Preparazione del Farmacista **ZANETTI**, *Milano.*

L'Olio di Fegato di Merluzzo, come ben lo dinota il nome, contiene disciolto del ferro allo stato di protossido, oltre quindi alla proprietà tonico-nutriente dell'Olio di Fegato di Merluzzo per sè stesso, possiede anche quella che l'uso del ferro imparte all'organismo ammalato, già consacrato fin dall'antichità in tutti i trattati di medicina pratica e di cui si serve tanto spesso anche il medico [illegible].

Prezzo della boccetta Lire [illegible]

Deposito in Milano presso la farmacia *Zanetti*, via Spadari; da *Pozzi*, corso Porta Venezia; e da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, e in tutte le più accreditate farmacie d'Italia. All'ingrosso dal Preparatore che si avrà lo sconto d'uso.

LA COSTIPAZIONE DI TESTA

è guarita immediatamente dalla

Nasalina Glaize

che leva prontamente l'acutezza del male, restituisce la respirazione nasale e previene i raffreddori di petto; 5 anni di successo. Scat. L. 1. Agenti per l'Italia in Milano, *A. Manzoni e C.* — Roma presso la filiale A. Manzoni e C., via di Pietra, 91 (angolo piazza di Pietra) e via de' Burrò, 154, 155, e 156.

Pastiglie alla Codeina

PER LA TOSSE

PREPARAZIONE

del farmacista A. Zanetti

MILANO

L'uso di queste Pastiglie è grandissimo, essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, della tossi ostinata, del catarro, della bronchite e tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina. Prezzo L. 1. – Deposito in Milano presso la farmacia Zanetti, via Spadari, da Pozzi, corso Porta Venezia, e da A. Manzoni e C. via Sala, N. 16, e in tutte le più accreditate farmacie d'Italia. All'ingrosso dal Preparatore che si avrà lo sconto d'uso.

SAPONE AL FIELE

Unico e sicuro mezzo per levare qualunque macchia. Specialità per le stoffe in seta ed altre senza alterarne il colore. — Il pezzo cent. [illegible].

Deposito **A. Manzoni e C.** via della Sala, 16, Milano.

In Roma presso la filiale A. Manzoni e Comp., via di Pietra 91 (angolo piazza di Pietra) via de' Burrò 154-55-56.

PAPIER WLINSI

Vent'anni di successo attestano l'efficacia di questo possente derivativo, raccomandato dai primari medici, per la pronta guarigione delle costipazioni, raffreddori, irritazioni di petto, mali di gola, reumatismi, dolori. Una o due applicazioni bastano e non cagionano che un leggiero prurito. L. 1. — la scatola da 10 fogli, in tutte le farmacie. Deposito: 2, rue de Jouy a Parigi.

Per l'Italia presso: A. Manzoni e C. via Sala, 16, Milano.

Vendita in Roma presso A. Manzoni e C. via di Pietra, 91.

GREMBIALI IMPERMEABILI

per le signore

Stampati eleganti inglesi, L. 10 cad. In lana a quadretti . . . . » [illegible] » » con proprietà » 8 50

Vendonsi da A. MANZONI e C. via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo, Milano.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, 91, (angolo Piazza di Pietra) e via de' Burrò, 154-55-56. Si spediscono in ogni paese contro vaglia postale ove siavi stazione ferroviaria

APPROVAZIONE DELL' ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

SCIROPPO DI FALIÈRES

AL BROMURO DI POTASSIO

[illegible]

BROMURO DI POTASSIO GRANULATO DI FALIÈRES

[illegible]

Parigi, 6, Avenue Victoria

In presso i principali Farmacisti.

Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e C., Milano, Via della Sala, 16, in Roma presso la filiale A. Manzoni e C., Via di Pietra, 91, via de' Burrò 154-55 56.

Tip. dell'Opinione